

Rivista mensile  
fondata da Aldo Capitini  
nel 1964

AN n. 5 maggio 2001

anno XXXVIII

Redazione: via Spagna 8 - 37123 Verona

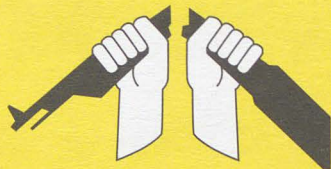
L. 4.000 € 2,06

5/2001

13 MAGGIO 2001:  
...E QUESTA  
VOLTA PER CHI  
VOTIAMO?

VIVERE LA  
NONVIOLENZA  
CON I CAMPI  
ESTIVI MIR-MN

LA STRATEGIA  
NONVIOLENTA  
DEL MOVIMENTO  
LILLIPUZIANO



# Azione nonviolenta

## NON TRADIRE LE ISTITUZIONI

Per non sprecare il tuo voto



### VOTA Antonio La Trippa n.47

Nè deleghe,  
nè votazioni  
fuori dalle ideologie  
le nuove ribellioni



MOVIMENTO  
POLITICO  
OCCIDENTALE

# Sommario

maggio 2001

Rivista di formazione informazione e  
dibattito sulle tematiche della  
nonviolenza in Italia e nel mondo

# Azione nonviolenta

**Azione nonviolenta**

Rivista mensile del Movimento Nonviolento: formazione, informazione e dibattito sulle tematiche della nonviolenza in Italia e nel mondo.

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Spagna, 8  
37123 Verona (Italy)  
Tel. (+39) 045 8009803  
Fax (+39) 045 8009212  
E-mail:  
azionenonviolenta@sis.it  
www.nonviolenti.org

**Editore**  
Movimento Nonviolento  
Codice fiscale 93100500235  
Partita Iva 02878130232

**Direttore**  
Mao Valpiana

**Amministrazione**  
Marco Brandini, Stefano Guffanti

**Hanno collaborato alla redazione di questo numero:**

Sergio Albesano, Flavia Rizzi, Paolo Predieri, Silvia Nejrrotti, Angela Dogliotti Marasso, Paolo Macina, Marco Brandini, Stefano Guffanti, Daniele Dalla Valle, Fabrizio Cirama, Oscar Sandrini, Tiziano Residori, Pasquale Pugliese, Sergio Bergami, Luigi De Carlini, Franco Perna, Dino Frisullo, Alberto Trevisan, Emilio e Grazia Honegger Fresco, Massimo Paolicelli, Stefano Gerosa, Gabriele Colleoni, Riccardo Baldinotti, Rocco Pompeo.

**Stampa** (su carta riciclata)  
Cierre Grafica s.c. a r.l. via Ciro Ferrari, 5 - 37060 Caselle di Sommacampagna (VR) Tel. 045 8580900

**Direttore responsabile**  
Pietro Pinna

**Abbonamento annuo**  
L. 40.000 da versare sul conto corrente postale n. 10250363 intestato ad Azione nonviolenta, oppure bonifico bancario sul conto corrente n. 9490570 presso la Cariverona Banca, agenzia di Borgo Trento, Verona, CAB 11718, ABI 06355, intestato ad Azione nonviolenta, via Spagna 8, 37123 Verona (nella causale specificare: "Abbonamento ad AN")

ISSN: 1125-7229

Associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991  
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988  
Spedizione in abbonamento postale da Verona C.M.P./40%  
Pubblicazione mensile, anno XXXVIII, maggio 2001

Un numero arretrato L. 5000, comprese le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 23 aprile 2001

Tiratura in 2000 copie.

**ELEZIONI:  
QUALCUNO VINCERÀ  
MA TUTTI PERDERANNO**

di Mao Valpiana .....3



**...E QUESTA VOLTA  
PER CHI VOTIAMO?**

del Comitato  
di Coordinamento  
del Movimento  
Nonviolento .....4



**LA MINACCIA FUTURA  
DI UN RITORNO AL PASSATO**

Emilio e Grazia  
Honegger Fresco .....5



**ONOREVOLE HA VOLUTO  
LA BICICLETTA? PEDALA!**

di AdB.....6



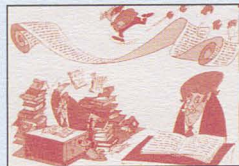
**CARO FRANCESCO,  
TI RICORDI  
QUANDO ERI  
ANTIMILITARISTA?**

di A.O.N. ....7



**FARE PACE ALL'UNIVERSITÀ  
PER SVILUPPARE  
LA RICERCA  
E LA PREVENZIONE  
DEI CONFLITTI**

di Sergio Bergami .....8



**UN MOVIMENTO DI LOTTA  
LILLIPUZIANO  
E NONVIOLENTO**

di Pasquale Pugliese ....10



**Educazione .....17**

**Economia .....18**

**Storia .....19**

**Cinema .....20**

**Musica .....21**

**Lettere .....22**

**Appuntamenti .....24**

**Libri .....26**

Azione nonviolenta

# Elezioni: qualcuno vincerà ma tutti perderanno

a cura di Mao Valpiana

Dunque fra pochi giorni gli italiani saranno chiamati al voto. Se ci si interroga dal punto di vista della nonviolenza, c'è davvero poco da stare allegri.

Noi abbiamo un concetto altissimo della politica (ce l'hanno insegnato Gandhi e Capitini), e quindi (nonostante le delusioni avute da movimenti politici che anni fa avevano aperto qualche speranza e oggi si sono automodificati geneticamente, come i radicali o i verdi/socialisti) vogliamo comunque dare il nostro attivo contributo ad una scelta così importante come l'elezione del nuovo Parlamento. La nostra democrazia si allontana sempre di più da prospettive di partecipazione informata e ciò avviene per responsabilità anche dei cittadini. Non ci consola pensare che qualsiasi schieramento perda se lo sarà meritato, perché già ora a perdere siamo noi tutti. Ci pare comunque possibile rifiutare la scelta peggiore. Per questo, pur ribadendo la natura laica, aconfessionale e apartitica del nostro Movimento, che svolge prevalentemente un lavoro educativo e di coscienza, alla vigilia elettorale abbiamo incontrato i responsabili di forze con le quali confronti e collaborazioni ci sono stati, nella più piena autonomia, in vari momenti della nostra attività. E fra questi incontri abbiamo avuto anche quello con Francesco Rutelli, candidato premier per l'Ulivo.

Lunedì 9 aprile Rutelli era a Verona, ad un'assemblea organizzata dalla rivista *Nigrizia*. Non un comizio, ma una bella occasione di riflessione. Come rappresentante del Movimento Nonviolento ho ripropo-

sto il documento politico della Marcia Perugia-Assisi del settembre 2000, con le seguenti precise questioni:

- riduzione del bilancio militare (nel 2000, 34.000 miliardi);
- finanziamento alla Legge 230 per la formazione alla difesa nonviolenta;
- iniziative istituzionali per il decennio della nonviolenza;
- opzione fiscale (difesa armata e difesa nonviolenta);
- istituzione corpi civili di pace;
- istituto nazionale di ricerche sulla pace.

Nella replica Rutelli ha premesso di essere abbonato ad *Azione nonviolenta*, di essere stato un obiettore di coscienza e di non rinnegare il passato; ma ha voluto anche

fare la distinzione tra "testimonianza" e "politica": *"i testimoni indicano la via, ma chi governa deve tenere conto di tutto il paese e trovare un cammino di cambiamento, un approdo condiviso. Da Sindaco ho imparato a fare sintesi fra chi deve difendere l'idea di un gruppo minoritario e chi deve fissare le regole in base all'interesse generale"*.

La politica è un'arte complessa: ed infatti ha detto che le spese militari non saranno ridotte, anzi, *"i programmi internazionali ai quali l'Italia ha aderito nel campo militare (esercito europeo e professionalizzazione delle forze armate) sono molto costosi. Gli interventi militari internazionali cui l'Italia è chiamata possono essere dolorosi ma vanno attuati, con finalità di pace e interposizione: l'uso della forza e dell'autorità può risolvere un conflitto. Rispetto chi non accetta questa posizione, ma non la si può rifiutare per principio"*.

Si è invece detto favorevole ad un maggior finanziamento per la legge dell'obiezione e del servizio civile volontario *"che dovrà trovare integrazione con la leva professionale e la protezione civile"*; favorevole anche all'Istituto di Ricerca per la Pace; favorevole ad iniziative istituzionali per il Decennio della Nonviolenza e *"per programmi di educazione alla pace, coinvolgendo il Ministero della Pubblica Istruzione, della Cultura, della Difesa: su questo chiedo espressamente la collaborazione del Movimento Nonviolento"*.

In conclusione ha voluto chiarire che si rende ben conto di averci procurato il mal di pancia sulla questione delle spese militari: *"Siamo d'accordo sul 90% delle cose, e in disaccordo sul 10%. Mentre con il mio avversario probabilmente sarebbe il contrario. Tenetene conto il 13 maggio!"*. Grazie e auguri!

Resta il fatto che il rifiuto della preparazione della guerra è il primo e ineludibile punto della nostra Carta Programmatica; ed è stato anche l'obiettivo della Marcia "Mai più eserciti e guerre". A Rutelli va riconosciuta l'onestà intellettuale, ma per lui l'adesione dell'Italia al nuovo modello di difesa non si discute; nessuno spiraglio su un tetto massimo di spese da rispettare o di armi da non costruire: no, anche con il governo dell'Ulivo i bilanci militari saranno in aumento e la guerra resterà una prospettiva. Questo è stato il messaggio politico.

E noi restiamo con il mal di pancia.



Politica con la pancia piena...

FOTO AZIONE NONVIOLENZA





Silvio Berlusconi come nel film "Il grande dittatore"

**Nota di orientamento** per le prossime elezioni politiche del 13 maggio 2001.

Circa sessanta guerre in corso in varie parti del mondo, una accentuazione degli squilibri tra aree ricche ed aree povere del pianeta, un progressivo aumento del ruolo delle alleanze e dei legami militari rispetto a quelli politici, una riduzione sostanziale degli spazi di democrazia e di partecipazione popolare, una mondializzazione sempre più a servizio di un liberismo sfrenato, senza regole, e senza rispetto per la vita delle persone e dei viventi in genere, senza cura alcuna della natura, e senza nessuna attenzione alle sorti dell'intero pianeta hanno accompagnato il nostro ingresso nel nuovo millennio.

Nel nostro paese, agli effetti derivanti e devastanti - l'Italia è tornata in guerra, nonostante la Costituzione - si aggiunge una fase di grande confusione, di grave crisi culturale e politica, prima ancora che di disgregazione istituzionale, di chiusura sociale, e di restrizione sostanziale di spazi di democrazia e di partecipazione.

Ma gli amici della nonviolenza non disperano; aumentano il loro impegno, guardando ai segni dei tempi: le rivoluzioni nonviolente degli ultimi decenni, le scelte nonviolente che maturano nel mondo (significative la marcia degli zapatisti e l'opzione della resistenza curda, oltre al vasto movimento di

## ...e questa volta per chi votiamo?

critica alla globalizzazione), il Manifesto dei premi Nobel per la pace e la nonviolenza, la finalizzazione ONU per la decade 2001/2010 a decennio per l'educazione alla pace ed alla cultura della nonviolenza. In Italia il Movimento Nonviolento ha lavorato, in modo autonomo ed in modo coordinato con altre esperienze ed altri movimenti, per gli obiettivi fondamentali definiti dal Congresso di Pisa. Lo svolgimento con ampio successo della Marcia nonviolenta del settembre scorso da Perugia ad Assisi con il titolo "Mai più eserciti e guerre", l'avvio del lavoro per la Federazione dei Nonviolenti, l'impegno profuso anche a livello territoriale per tante iniziative, hanno indotto il Coordinamento Nazionale a farsi carico di un lavoro anche più propriamente finalizzato ad una interferenza politico-istituzionale, con la volontà di proporre una "aggiunta" nonviolenta al confronto politico elettorale. Siamo consapevoli che l'uscita dalla crisi del paese non può essere affidata alle risposte semplificatrici ed autoritarie di qualsivoglia destra, nè alle proposte disgregatrici del legittimo, nè tanto meno alle indicazioni confuse e contraddittorie di forze che sembrano aver smarrito l'orientamento di superare uno statalismo burocratico, un liberismo senza regole, la centralità degli apparati funzionali dei partiti, un tatticismo quotidiano privo di progettualità aperta.

Le nostre identità, i nostri valori, le nostre opzioni fondamentali hanno portato il movimento a riconoscere con coerenza gli interlocutori politici, ai quali proporre un limitato pacchetto di interventi concreti, praticabili, visibili, la cui

realizzazione ci pare garantire un livello più avanzato di impegno ed assicurare un coerente processo di riforma irreversibile.

Ancorati allo stato di diritto ed alla piena cittadinanza, alla laicità dello stato e delle istituzioni, alla solidarietà responsabile ed alla pratica dell'inclusione sociale, al consapevole coniugare sviluppo ed ampliamento della democrazia, autogoverno e statualità, cittadinanza attiva e correttezza di guida delle istituzioni, abbiamo individuato le seguenti proposte/richieste:

- attuazione piena ed articolata della legge 230, con l'indicazione dell'istituzione di un Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio;
- attuazione della risoluzione ONU: decennio 2001/2010 finalizzato all'educazione alla pace ed alla cultura della nonviolenza, anche avviando un coordinamento specifico delle diverse competenze (Istruzione, Università, Istituzioni, Esteri, ecc.) attraverso una apposita Agenzia o Autorità.
- rivitalizzazione della Commissione Povertà presso la Presidenza del Consiglio;
- intervento strutturale sul Bilancio statale per "bilanciare" i fondi della difesa armata e quelli della difesa civile e nonviolenta, con la definizione di un criterio/soglia di garanzia (attualmente il rapporto è di 1 a 100!).

Alla pratica realizzazione di tali obiettivi il Movimento non farà mancare il proprio sostegno ed il proprio contributo di idee, di lavoro e di impegno diretto.

**Il Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento**

*Riunito a Verona il 24 marzo 2001*



# La minaccia futura di un ritorno al passato

a cura di  
Emilio e Grazia Honegger Fresco

Fin dalle elezioni regionali dello scorso anno, avevamo avvertito che la democrazia poteva correre in Italia seri pericoli. Quelle elezioni hanno consegnato al cosiddetto "Polo" o "Casa delle Libertà" la maggioranza delle regioni italiane ed hanno costretto il Primo Ministro D'Alema a rassegnare le dimissioni.

In quest'ultimo anno abbiamo assistito alle prime avvisaglie di quello che ci attende se la coalizione guidata da Silvio Berlusconi vincessimo anche le prossime elezioni politiche:

- la minaccia da parte del Presidente della Regione Lazio Storace (di Alleanza Nazionale) di sottoporre i libri di testo di Storia usati nelle scuole ad una censura preventiva;
- un incrementarsi della campagna razzista e xenofoba da parte della Lega di Umberto Bossi;
- l'estendersi a tutti coloro che, non solo in Italia ma anche all'estero, osano sollevare qualche critica nei confronti del Polo e del suo leader Berlusconi, dell'appellativo di "comunista" (usato persino nei confronti di un giornale di prestigio come il londinese "Financial Times");
- gli insulti ai giudici e i tentativi di delegittimarli, fino a qualche tempo fa limitati alla magistratura italiana, ora estesi anche alle magistrature straniere (vedi gli attacchi al giudice spagnolo Bartasar Garzon);
- l'auto incensamento del leader di Forza Italia che ormai non si accontenta di definirsi il migliore Primo Ministro d'Italia ma

addirittura il migliore Primo Ministro su scala mondiale;

- il fatto che Silvio Berlusconi ha aggiunto al suo enorme potere televisivo la proprietà di parecchi giornali e il quasi monopolio delle Case Editrici.

Vorremmo ricordare che in Italia nel 192/25 e in Germania nel 1933 la dittatura giunse al potere per vie legali e con il voto favorevole della maggioranza dei popoli italiano e tedesco. Non diciamo, per favore, che "oggi è tutto diverso".

La stragrande maggioranza degli italiani che il prossimo 13 maggio si recheranno alle urne non ha conosciuto sulla propria pelle il regime fascista: noi purtroppo l'abbiamo vissuto, e oggi guardiamo con disgusto, ma anche con senso di vergogna a quel periodo perché ricordiamo che purtroppo anche noi, allora molto giovani, ci adattammo alla mancanza di democrazia e di libertà e applaudimmo, come quasi tutti, un prepotente che, da ultimo, si rivelò anche un vigliacco.

## Vota per chi vuoi, ma non per lui

**Appello di Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini**

È necessario battere col voto la così detta Casa delle libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia. Berlusconi ha dichiarato di voler riformare anche la prima parte della Costituzione, e cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il

potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello stato di diritto. Oltre a ciò, Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontro al mondo. Ma siamo ancora un paese civile? Chi pensa ai propri affari economici ed ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa.

Gli innumerevoli conflitti di interesse creerebbero ostacoli tremendi a un suo governo sia in Italia sia, ancora di più, in Europa. Le grandiose opere pubbliche promesse dal Polo dovrebbero essere finanziate almeno in gran parte col debito pubblico, ciò che ci condurrebbe fuori dall'Europa. A coloro che, delusi dal centrosinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia.



Norberto Bobbio



# Onorevole, hai voluto la bicicletta? Pedala!

*Il Consiglio nazionale della FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) ha approvato il testo di un appello da trasmettere ai candidati alle prossime elezioni politiche ed amministrative del 13 maggio 2001.*

## **Impegnatevi per una politica del trasporto in bicicletta**

Egregio candidato, il traffico è ormai la prima delle emergenze delle città e delle aree metropolitane e sempre più viene considerato come tale dai cittadini. Come, del resto, lo sviluppo incontrollato del turismo di massa costituisce un serio pericolo per l'integrità dell'ambiente.

Si impone dunque il riorientamento della politica della mobilità nelle aree urbane, assegnando priorità alla moderazione del traffico ed alla protezione dell'utenza debole (bambini, anziani, disabili).

In particolare, occorre mettere in sicurezza i bambini nei loro spostamenti, a piedi ed in bicicletta, da casa a scuola.

Così come necessita la promozione delle alternative di trasporto rispetto all'utilizzo indiscriminato dei mezzi motorizzati. In questa prospettiva, lo sviluppo dell'uso della bicicletta – mezzo a propulsione muscolare – rappresenta senza dubbio uno dei modi per contribuire a migliorare traffico e ambiente.

Eppure quasi nulla si è fatto a livello nazionale per promuovere e sostenere una politica della mobilità ciclistica come componente essenziale delle più generali politiche dei trasporti, dell'ambiente e del territorio.

Nella prossima legislatura occorre che il Governo nazionale, in primo luogo, ponga in essere un Piano Generale della Mobilità Ciclistica – come sollecitato dalla Dichiarazione di Amsterdam a Velo Mon-

dial del 22 giugno 2000 - nel quale siano stabiliti gli obiettivi di sviluppo dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto da raggiungere entro l'anno 2010 ed istituisca il Servizio nazionale per la mobilità ciclistica.

Occorre poi che per la mobilità ciclistica vengano destinate risorse ben più adeguate di quelle simboliche messe finora a disposizione. Più precisamente, occorre che, a partire dalla finanziaria 2002, venga rifinanziata la legge 366/98 sulla mobilità ciclistica con lo stanziamento di almeno 400 miliardi di lire all'anno per l'intera prossima legislatura, ai quali devono aggiungersi, per analoghi importi, le risorse delle Regioni e quelle degli Enti locali.

Le risorse, nella entità appena indicata – indispensabili se si intende dare effettivo impulso alla mobilità ciclistica – rimangono comunque incommensurabilmente inferiori a quelle da sempre destinate alla circolazione dei mezzi motorizzati.

A fronte, peraltro, di un loro rendimento ben più elevato rispetto ad altri investimenti nel settore dei trasporti, con evidenti e consistenti benefici in termini di decongestionamento del traffico, protezione ambientale, risparmio energetico, miglioramento della salute pubblica, aumento della sicurezza stradale, nonché di sviluppo del cicloescursionismo, quale comparto turistico particolarmente rispettoso dell'ambiente e con significative ricadute economico-occupazionali, comprensive di un rilevante contributo all'incoming turistico nel nostro Paese.

A livello degli enti locali, vale a dire delle istituzioni chiamate a realizzare concretamente gli interventi in materia di ciclabilità, occorre un analogo impegno per

dare impulso alla mobilità ciclistica sicura e confortevole.

È indispensabile, in particolare, che gli enti locali:

- sviluppino localmente l'agenda 21 con particolare riferimento ai percorsi casa scuola e, più in generale, alla mobilità sostenibile · diano applicazione, meno timida rispetto a quanto fino ad ora avvenuto, alle norme del Codice della Strada che consentono l'adozione dei provvedimenti di moderazione del traffico; · diano piena attuazione alle politiche di gestione della domanda di mobilità attraverso l'applicazione dei decreti del Ministero dell'Ambiente in materia di Mobilità sostenibile nelle aree urbane (decreto Ronchi del 27 marzo 1998 e successivi), nominando i responsabili della mobilità (mobility manager) e organizzando le strutture di supporto necessarie, e quindi mediante la redazione dei piani di mobilità;
- destinino effettivamente ogni anno, come prescritto dalla legge, una parte dei proventi delle multe a favore della mobilità in bicicletta e, nella misura minima del 10 %, ad interventi di tutela della sicurezza degli utenti deboli e non motorizzati;
- costituiscano al proprio interno un apposito Ufficio per la Mobilità Ciclistica; · adottino ai sensi della legge 366/98 e delle altre norme di legge in materia, il piano di rete per la mobilità ciclistica e un piano pluriennale delle realizzazioni degli itinerari ciclabili – stanziando le necessarie risorse per cofinanziare, con i contributi statali e regionali, gli interventi progettati – sia a livello urbano, sia a livello delle strade per la pratica del cicloescursionismo.

**Amici della Bicicletta**



# Caro Francesco, ti ricordi quando eri antimilitarista?



Roma, 1983. Francesco Rutelli ad una manifestazione antimilitarista

*L'Associazione Obiettori Nonviolenti scrive a Francesco Rutelli.*

On. Francesco Rutelli  
Candidato Premier dell'Ulivo

Caro Francesco, come pacifisti ed obiettori ci aspettiamo, dalla coalizione da te capeggiata, segnali ben chiari. Ci aspettiamo soprattutto una netta presa di distanza da una legislatura che sui temi della difesa è sicuramente da dimenticare: il profondo strappo della guerra del Kosovo, i maggiori poteri dati ai vertici delle forze armate, l'elevazione dei carabinieri a quarta forza armata e la trasformazione delle forze armate in uno strumento mercenario, al solo scopo di poter intervenire in qualsiasi tipo di conflitto con un distacco sempre maggiore da società civile e Parlamento.

Inoltre: il varo di una nuova portaerei da 4.000 miliardi, l'aumento delle spese militari, che quest'anno hanno raggiunto la cifra record di 34.000 miliardi, ma che saranno destinate a crescere ulteriormente per fronteggiare le maggiori spese previste per i sistemi d'arma, che devono passare dagli attuali 6.000 a 9.000 l'anno, e quelle legate alla professionalizzazione delle forze armate. Il crollo del reclutamento, registrato in questi giorni, infatti può portare solo a percorrere tre strade: il ripristino della leva, un ulteriore aumento delle spese militari, per dare ulteriori incentivi ai volontari o, come auspichiamo noi, una drastica riduzione dello strumento militare.

Una politica militarista, che la destra non avrebbe fatto meglio. Quasi tutti i provvedimenti approvati, sono passati infatti anche con il voto della Casa delle Libertà. Non basta a controbilanciare tale politica, né l'approvazione della

legge sull'obiezione, né quella sul Servizio Civile Volontario. Infatti ambedue sono nate sotto forti pressioni dei vertici militari, che ne hanno influenzato negativamente l'esito. Oltretutto quel poco di positivo che contengono è stato disatteso, da un lato con gli scarsi investimenti economici, parliamo di 225 miliardi per quest'anno destinate al servizio civile, dall'altro con un disinteresse gestionale, che sta portando alla deriva il servizio civile: un pezzo non indifferente della concreta solidarietà di cui molti giovani sono portatori, che rischia di svanire nel nulla. Lo spauracchio della Destra, non regge più: cosa potrebbero fare di peggio? Mettere in galera gli obiettori? Ne dubitiamo!

L'unica possibilità che l'Ulivo ha di farci uscire di casa il 13 maggio è un programma che dica chiaramente: no alla guerra nel totale rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, che riduca lo strumento militare a 120.000 unità, mettendolo prevalentemente a disposizione delle Nazioni Unite, riducendo di conseguenza le spese militari e garantendo il diritto all'obiezione di coscienza per i militari volontari; garantire un servizio civile volontario, con 80.000 giovani che abbiano gli stessi incentivi dati ai militari e creare i Corpi Civili di Pace.

Altrimenti, candidate pure i generali, però andate poi a chiedere i voti alla Folgore, ed in bocca al lupo. Saluti di pace.

**Massimo Paolicelli, Presidente  
Enrico Maria Borrelli  
e Maurizio Magistrelli, Portavoce**

**ASSOCIAZIONE OBIETTORI  
NONVIOLENTI**

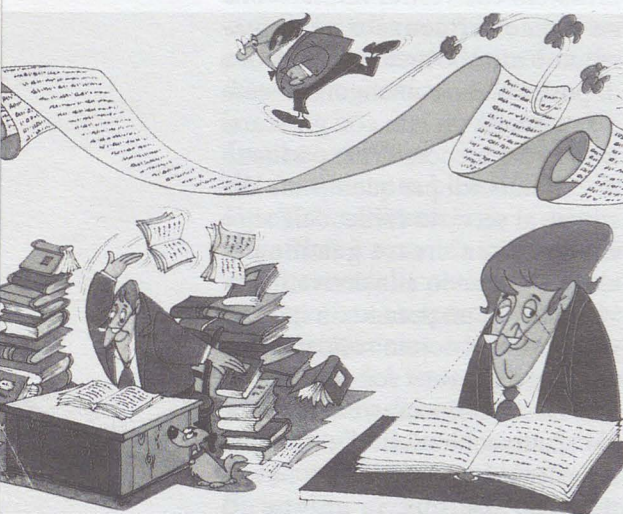
Via Scuri, 1c - 24128 Bergamo  
tel. 035 260073 fax 035 403220  
sito internet: [www.obiettori.org](http://www.obiettori.org)



Azione nonviolenta

# Fare pace all'Università per sviluppare la ricerca e la prevenzione dei conflitti

a cura di  
Sergio Bergami



Il MIR di Padova, con l'Assopace, i Beati, il Gavci, ha organizzato, in collaborazione col Centro diritti della persona e dei popoli, un dibattito all'interno dell'Università di Padova sugli Studi per la Pace. Il Bo, è la più antica Università del mondo.

Mentre organizzavamo questo dibattito alcuni studenti di medicina ci hanno detto: "Ma noi che c'entriamo con la Pace?"

Potrebbero naturalmente esser stati anche studenti di altre facoltà scientifiche come ingegneria o biologia a sollevare questa obiezione: "E noi che c'entriamo?" A questi studenti vorremmo rispondere proponendo dei semplici interrogativi:

La pace, e di conseguenza la guerra, non coinvolge anche i medici che si ritrovano di fronte questioni vitali, come quelle dell'uranio impoverito che potrebbe contaminare migliaia di persone e danneggiare in modo permanente l'ambiente e la vita? E ai futuri ingegneri: è forse la stessa cosa progettare cacciabombardieri o progettare protesi per mutilati da mi-

ne, progettate a loro volta da qualche altro abile ingegnere? Scusate la banalità degli esempi, ma la questione della non neutralità della scienza non la scopriamo certo noi, è anzi interrogativo che gli scienziati si pongono da molto tempo. Mi piace qui ricordare almeno due figure di scienziati come Einstein ed Oppenheimer e le loro crisi di coscienza che li portarono a porsi di fronte alle questioni della pace e della guerra in maniera critica, pagando anche di persona.

Piuttosto le obiezioni di alcuni studenti di questo ateneo fanno sorgere in noi associazioni pacifiste altri interrogativi.

Che tipo di sapere viene impartito da questa Università? Un sapere tecnico, indubbiamente di alta qualità, tanto da porla ai primi posti nella graduatoria delle università italiane. Ma è forse, e sottolineo il forse, un sapere che non si pone più in maniera problematica, in maniera critica, che non si interroga più sul perché ma solo sul come?

Veniamo allora a spiegare il perché di questo dibattito, quali sono state le ragioni che ci hanno spinto a chiedere di incontrare all'interno dell'Università gli studenti ed i docenti dell'ateneo.

Il perché è indicato nel documento prodotto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha proclamato l'anno 2000 Anno Internazionale per la cultura di pace. Nella sua risoluzione 53/243 del 6 ottobre 1999: Dichiarazione e Programma d'azione su una cultura di Pace, l'Assemblea Generale all'art. 4 dichiara:

*L'educazione a tutti i livelli è uno dei principali mezzi per edificare una cultura di pace. In questo contesto, l'educazione nel settore dei diritti dell'uomo riveste un'importanza particolare.*

Ed all'art. 8 dichiara:  
*I genitori, gli insegnanti, gli uomini politici, i giornalisti, le organizzazioni ed i gruppi religiosi, gli intellettuali, le persone che esercitano una attività scientifica, filosofica, creativa ed artistica, gli operatori nei servizi sanitari o nelle organizzazioni umanitarie, gli assistenti sociali, le persone che hanno delle responsabilità a diversi livelli così come le organizzazioni non governative hanno un ruolo primario da giocare per ciò che riguarda la promozione di una cultura di pace.*

Inoltre l'Assemblea Generale dell'ONU ha anche proclamato il decennio 2001-2010 "Decennio internazionale della promozione di una cultura della nonviolenza e della pace a beneficio dei bambini del mondo". Per promuovere questo decennio l'Assemblea Generale ha anche stilato un programma d'azione.

In questo programma d'azione l'art. 9 chiede tra l'altro che i diversi attori, ai vari livelli, si attivino in favore di:

*Iniziativa per rafforzare una cultura di pace per mezzo dell'educazione:*

- [...]
- b) *Fare in modo che i bambini ricevano, fin dalla più tenera età, una educazione al riguardo dei valori, delle attitudini, dei comportamenti e dei modi di vita che debbano loro permettere di risolvere le controversie in maniera pacifica e in uno spirito di rispetto della dignità umana e di tolleranza e di non discriminazione;*
- [...] d) *Assicurare l'eguaglianza dell'accesso all'educazione per le donne, specialmente per le ragazze;*
- e) *Incoraggiare la revisione dei programmi di insegnamento, ivi compresi i manuali, nello spirito*

*della Dichiarazione e del Quadro d'azione integrato riguardante l'educazione alla pace, ai diritti dell'uomo e alla democrazia del 1995*

[...]  
h) *Ampliare le iniziative in favore di una cultura di pace attuate dalle istituzioni di insegnamento superiore nelle diverse regioni del mondo, ivi comprese l'Università delle Nazioni Unite, l'Università per la pace ed il progetto di gemellaggio delle università e il programma dei quaderni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.*

E all'art 16 al punto L chiede di:  
*Incoraggiare la formazione alle tecniche di comprensione, di prevenzione e di risoluzione dei conflitti in favore del personale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, delle organizzazioni regionali competenti così come degli Stati Membri.*

Allora noi siamo andati a vedere cosa succede nelle università straniere e limitandoci all'Europa abbiamo trovato:

- Università europee con un dipartimento di ricerca per la pace, i conflitti e lo sviluppo
- Università di Uppsala (Svezia)
- Università di Goteborg (Svezia)
- Università di Bradford (Gran Bretagna)

Università Europee con un Istituto di ricerca per la pace ed i conflitti:  
Università di Lancaster (Gran Bretagna) Università di Granada (Spagna)

Molte università hanno invece Centri di ricerca o College con programmi di ricerca specifici, come l'Università di Lovanio in Belgio con una Divisione per le relazioni internazionali

L'Università dell'Ulster ha un College  
l'Università di Limerick in Irlanda ha un Centro studi per la pace e lo sviluppo

In Italia i più conosciuti sono:  
il Centro Interdipartimentale di ricerche sulla pace dell'Università di Bari  
il Centro interdipartimentale di scienze per la pace dell'Università di Pisa.

In questi dipartimenti ci si occupa di pace, dell'analisi della violenza e dei conflitti, di prevenzione dei conflitti, di teoria della risoluzione dei conflitti, di psicologia della cooperazione, del controllo sul trasferimento di armi convenzionali, di controllo sulle politiche riguardo le armi biologiche e la proliferazione nucleare, dell'applicazione pratica di tali studi come per esempio la riconversione dell'industria bellica; alcuni istituti si sono specializzati nell'analisi di aree geografiche determinate, in modo da offrire soluzioni positive ai conflitti potenziali presenti in tali aree. Ci si occupa anche della politica della sicurezza internazionale, che oggi significa analisi dei rapporti Nord Sud e quindi delle questioni socioeconomiche riguardanti lo sviluppo sostenibile, la cooperazione economica e la tutela dell'ambiente. In queste istituzioni ci si preoccupa anche di formare esperti in mediazione nei conflitti, supervisori alle elezioni, di valutatori di programmi di sviluppo.

L'Anno Internazionale per una cultura di pace si è concluso, con un bilancio per l'Italia non brillante. Resta il cammino da compiere nel prossimo decennio se crediamo che la pace e la nonviolenza siano la prima un valore fondamentale indispensabile al mantenimento della vita sulla Terra, e la seconda un mezzo ed un fi-

ne per migliorare il mondo nel quale viviamo.

Allora noi, associazioni pacifiste e nonviolente padovane, chiediamo quale ulteriore contributo, oltre a quello che già fa il Centro sui Diritti della persona e dei Popoli, potrà dare la nostra Università su questi temi.

In particolare chiediamo:

- se e come si sta sviluppando una ricerca per la pace e la prevenzione dei conflitti, la cooperazione internazionale e lo sviluppo sostenibile - come sarà possibile rendere l'educazione alla pace e allo sviluppo patrimonio di tutte le facoltà e di tutti i corsi di laurea e non solo di quelli di tipo umanistico, come richiesto dalle già ricordate Dichiarazione e Programma d'azione dell'Assemblea Generale dell'ONU e affermato dallo Statuto dell'Università di Padova,
- come adeguare la preparazione degli insegnanti, che viene svolta nelle scuole di specializzazione, all'educazione alla pace e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti.

Nel processo di riordino degli studi universitari è stata creata una classe di lauree che si chiama: lauree nelle scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace ed è la n. XXXV.

L'Università di Firenze, per esempio, ha già istituito uno specifico corso di laurea sulla pace e la prevenzione dei conflitti che coinvolge due dipartimenti quello di Scienza della politica e quello dell'educazione.

Nel corso della legislatura che si è appena conclusa è stata depositata nei due rami del Parlamento una proposta di legge per la creazione anche in Italia di un Istituto di ricerca per la pace sul modello di quelli stranieri come il Sipri o il Prio. L'Università di Padova ha qualcosa da dire in proposito?



# Un nuovo movimento di lotta lillipuziano e nonviolento



A Genova vogliamo una presenza nonviolenta

a cura di Pasquale Pugliese

## Lo scenario

In questi ultimi anni, a cavallo tra due secoli, molti nodi stanno venendo al pettine.

Da un lato, gli esperti indicano ormai come prossimo il muro dell'insostenibilità ambientale contro il quale il treno in costante accelerazione dello sviluppo capitalistico si sta per schiantare, con l'innesco entro qualche decennio – se nessuno frena bruscamente – di una crisi sistemica globale che aprirà scenari di miseria per tutti e di guerre per l'accaparramento delle ultime riserve petrolifere ed idriche<sup>1</sup>.

Dall'altro lato, dopo un lungo periodo di tessitura isolata di filamenti di resistenza, gruppi sempre più numerosi di cittadini in tutti i paesi del mondo – al Nord come al Sud – stanno collegandosi in un movimento internazionale di opposizione e costruzione

delle alternative a questo modello. Seattle, nel cuore dell'Impero, rappresenta ormai il luogo reale e simbolico di avvio della resistenza organizzata; Porto Alegre, alla sua periferia, rappresenta, con il Forum Sociale Mondiale di gennaio scorso, il luogo di avvio dell'elaborazione del programma costruttivo comu-

ne per la realizzazione del "mondo diverso possibile". Per entrambi i percorsi la prossima tappa sarà l'appuntamento del 20/21/22 luglio a Genova con i responsabili politici degli otto paesi più ricchi del mondo.

## I rischi

All'interno di questo scenario di rinnovato conflitto sociale condotto in modo ampiamente pacifico e creativo, ed a volte decisamente nonviolento<sup>2</sup>, da parte della maggioranza dei partecipanti – e per questo collettore di simpatia anche di persone e gruppi non usi a mobilitazioni di piazza – alcuni segnali indicano un rischio di involuzione verso il *cul de sac*, già visto, della guerriglia urbana e della repressione poliziesca.

Un movimento che a Seattle ha raggiunto il massimo di risultato – blocco e fallimento dell'assemblea del WTO – con l'imprevedibilità e l'assenza (quasi) totale di violenza, si è via via avvitato nelle successive mobilitazioni pubbliche in un doppio circuito negativo: la ripetitività e l'aumento degli atti di violenza.

Ogni incontro pubblico di organi-

smi internazionali, formali o informali, vede ormai il rito delle, ampiamente prevedibili, manifestazioni contrarie con la conseguente militarizzazione delle città; ogni manifestazione o corteo vede ormai il rito della distruzione delle vetrine dei McDonald e delle banche da parte di alcuni gruppi organizzati con la conseguente repressione, sempre più dura, delle polizie nei confronti di tutto il movimento.

Gli avvenimenti di Napoli in marzo hanno dato la percezione di una vera e propria *escalation* della violenza e il preciso segnale del rischio involutivo del nuovo conflitto verso forme vecchie di lotta, già sperimentate negli anni '70, che hanno prodotto come estrema, ma inevitabile, conseguenza il terrorismo, la repressione e la stabilizzazione del sistema.

## Le possibilità

Eppure, le condizioni di malessere sociale ed esistenziale, di incertezza di fronte al futuro, di diffidenza rispetto alla pretesa razionalità del sistema, percepite più o meno distintamente da una grande maggioranza di persone – frastornate da mucche pazze, uranio impoverito, cibi geneticamente modificati, disoccupazione, immigrazione, inquinamento, alluvioni, aumento del costo del petrolio ecc. ecc. – potrebbero oggi favorire la trasformazione del disagio diffuso in dissenso e del dissenso in lotta.

Ma perché questa alleanza con i cittadini del Nord del mondo, ricco e malato, possa avvenire è necessario che l'azione politica dei movimenti si indirizzi sempre più verso una pratica che sveli, nella struttura e nei metodi, la violenza del sistema mettendone a nudo i meccanismi perversi che producono miseria, insicurezza, deva-

stazione culturale e ambientale e guerre. Non può avvenire invece attraverso manifestazioni di piazza che, trasformandosi in prove di forza con la polizia, allontanano le persone dalle nostre ragioni a causa della militarizzazione del conflitto.

Tra la violenza grande, ma nascosta ai più, del potere e la violenza pur piccola, ma amplificata dai media, dei contestatori è sempre la seconda che suscita tra la gente spavento e richiesta di protezione allo stesso potere di cui essa è, per molte ragioni, suddita e vittima.

## La nonviolenza

Per minare le basi del consenso su cui si fonda il potere pervasivo del nostro sistema di consumo e sfruttamento, per trasformare il disagio da esso generato in lotta consapevole, bisogna perciò imboccare, come scelta strategica del movimento di lotta in costruzione, la strada nuova – ma *antica come le montagne* – della nonviolenza. Non della generica e tattica nonviolenza che, in negativo, si astiene dal compiere atti violenti, ma della specifica *nonviolenza* che, in positivo, assume l'insieme dei principi e delle caratteristiche che definiscono il metodo nonviolento a partire dalle campagne gandhiane.

È questo il metodo di lotta che mira alla comunicazione trasformatrice tanto con l'avversario che con le *terze parti*, ossia, appunto, con i cittadini da coinvolgere dalla *nostra parte*. È questo il metodo che mira non alla presa del potere, e quindi allo scontro con esso sul piano della forza, ma alla trasformazione di quello da potere dei pochi sui molti a *potere di tutti*.

Del resto, anche l'ultima rivoluzione armata del '900, l'insurrezione zapatista (che, con la solle-

vazione del 1° gennaio 1994 in Chiapas, ha anticipato molti dei temi dei movimenti di resistenza anti-globalizzazione) ha compreso la necessità di abbandonare progressivamente le caratteristiche della guerriglia, al fine di favorire la propria capacità di radicamento e dialogo con l'intera società messicana, evolvendosi verso forme di mobilitazione nonviolenta<sup>3</sup>.

## La novità

Nel panorama italiano dei movimenti c'è in questo senso un elemento nuovo, potenzialmente capace di produrre la trasformazione in senso nonviolento del conflitto sociale ed ecologico: è la Rete di Lilliput per un'economia di giustizia<sup>4</sup>.

Sono le centinaia e centinaia di associazioni che in tutta Italia, collegandosi in oltre cinquanta nodi locali, hanno scelto con nettezza e definitivamente la strada della nonviolenza nella lotta di resistenza alla globalizzazione neoliberista e per la costruzione di un'economia sostenibile e di giustizia. Sono ormai numerosi i pronunciamenti e le riflessioni, dal Manifesto di costituzione in avanti, sia a livello locale che nazionale, che indicano nel metodo nonviolento il punto di riferimento irrinunciabile delle Rete di Lilliput.

L'ultima approfondita e articolata *riflessione sulle strategie lillipuziane di mobilitazione*, a cura del Tavolo intercampagne, definisce la nonviolenza "il principio etico/valoriale insito nella stessa costituzione della Rete di Lilliput" e insiste sulla necessità politica – per superare la "sindrome di ripetitività" nella quale le manifestazioni del *popolo di Seattle* rischiano di cadere – "di attivare tutta la ricchezza di una strategia nonviolenta"<sup>5</sup>.

Probabilmente mai prima d'ora un ampio e variegato movimento, capace di mobilitare migliaia di persone sui temi sociali ed economici, aveva compiuto una scelta di campo così esplicita per la nonviolenza.

## Conclusioni

Naturalmente non sono sufficienti le dichiarazioni d'intenti.

È necessario fare ancora chiarezza intellettuale su ciò che tra i lillipuziani si intende per nonviolenza. Sarebbe sicuramente utile, in tal senso, riferirsi esplicitamente al metodo *satyagraha* per evitare il rischio che le interpretazioni di questo principio siano talmente elastiche da accogliere in sé approcci di lotta estranei alla tradizione nonviolenta.

È necessario dare sostanza alle affermazioni di principio avviando percorsi di formazione teorico-pratici alla nonviolenza specifica, per prepararsi alle azioni già in vista del contro-vertice di Genova. È necessario infine puntare molto sul "programma costruttivo", che è il sale di ogni lotta nonviolenta, da cominciare a realizzare qui ed ora.

<sup>1</sup> vedi Alberto di Fazio *Le grandi crisi ambientali globali: un sistema in agonia, il rischio di guerra*, si trova in Scienziati e scienziati contro la guerra *Contro le nuove guerre*, ODRADEK edizioni 2000; <sup>2</sup> cfr. Valentina Duca *Praga, mille in situ. Prove di non violenza* si trova in *AL-TREconomia*, n.11 novembre 2000;

<sup>3</sup> cfr. l'intervista rilasciata dal subcomandante Marcos a Gabriel Garcia Marquez pubblicata su *la Repubblica* del 26 marzo 2001, con il titolo "Il nostro futuro è senza armi" Marcos: è finito il tempo delle rivoluzioni militari;

<sup>4</sup> per una ricostruzione del percorso fin qui svolto dalla Rete di Lilliput, vedi i numeri *Azione nonviolenta* 7-8/2000, 10/2000, 11/2000;

<sup>5</sup> questo e altri documenti sono consultabili sul sito internet della Rete di Lilliput [www.retelilliput.org](http://www.retelilliput.org);

# Lo sfruttamento del consumatore e le alterazioni dei valori

a cura di Luigi De Carlini

C'è un divario di potere tra mondo produttivo, da un lato, e lavoratori-consumatori-cittadini, da un altro. L'attuale mondializzazione dell'economia, con la connessa "rivoluzione digitale", che rende rapido ed economico lo scambio delle informazioni ad ogni distanza, sembra accrescere questo divario. Anche i cittadini possono trarre vantaggi da più agevoli informazioni, ma risulta sempre più difficile colmare la distanza rispetto ad un potere economico che diventa spesso soverchiante, persino rispetto ai poteri politici. Cerchiamo dunque di chiarire i termini del problema, cominciando a ricordare come è nato.

## Sfruttamento del consumatore

Quando la difesa dei lavoratori organizzati nei sindacati ha assunto una certa consistenza, il mondo imprenditoriale più illuminato ha capito che il proprio interesse poteva essere perseguito altrettanto o forse anche più efficacemente spostando l'attenzione dal momento della produzione a quello del consumo.

Si poteva cedere sul piano salariale, purché si fosse in grado di indurre i lavoratori a spendere il salario nell'interesse dei produttori: in tal modo poteva essere mantenuta una superiorità da parte del mondo padronale. Da qui l'interesse per il controllo degli strumenti di comunicazione di massa, da parte del potere economico: giornali, reti televisive, sport e altro, consentono spesso di condizionare le scelte, le priorità e persino i valori delle masse. Questi strumenti risultano quindi assai ambiti per il valore strategico, anche se il loro bilancio si dovesse chiudere in passivo.

## Privilegi e sviluppo distorto

Quando si sposta l'attenzione sullo

sfruttamento del consumatore, è facile che si verifichino casi di collusione tra datori di lavoro e lavoratori, nonché si creino isole di privilegio nella società. È ovvio che il privilegio di alcuni grava negativamente su chi ne resta escluso; ma la distorsione dei valori operata dai media tende a nascondere questo fatto evidente, inculcando invece la tensione a perseguire il comportamento dei gruppi privilegiati. In altri termini, si inculca l'emulazione consumistica e si tende a cancellare il valore della solidarietà con i più deboli. Da questi processi consegue uno sviluppo distorto, assume rilievo la spettacolarizzazione dei privilegi, la priorità dell'apparenza sulla realtà, dell'avere rispetto agli altri aspetti della vita (l'essere); si allarga così la povertà degli esclusi e del terzo mondo.

## Difesa superficiale

Dal mondo aziendale queste tecniche di convinzione furono recepite rapidamente nel campo politico ed ebbero un ruolo tutt'altro che secondario nell'affermazione delle grandi dittature dell'ultimo secolo. I movimenti per la difesa del consumatore – che peraltro solo di recente stanno raggiungendo un certo peso – hanno di solito concentrato la loro azione sul piano dei prezzi o della salute (ad es. contro i coloranti cancerogeni: ma nessun colorante serve al consumatore, cambia solo l'apparenza), prescindendo invece dall'assai più consistente campo dell'alterazione dei valori. Questa alterazione viene oggi operata anche attraverso l'ingolfamento delle informazioni: così le masse non sono più in grado di distinguere apparenza e realtà, vero e falso, giusto e ingiusto, interessi particolari e interesse generale...

## Con la globalizzazione e l'informatizzazione

Gli squilibri sociali tendono ulte-

riormente ad accentuarsi, poiché, passando dalla meccanizzazione alla digitalizzazione, la produzione diventa più flessibile e decentrata, i mercati più instabili.

Acquistano sempre maggiore importanza fattori come le conoscenze, la qualità della produzione, la capacità di innovazione, cioè i fattori umani e immateriali: chi ne dispone può arrivare a guadagni altissimi, gli altri rischiano l'esclusione e l'emarginazione. C'è un aspetto positivo per i consumatori: la tendenza al contenimento dell'inflazione, data dalle maggiori possibilità di scegliere i prodotti più convenienti. Ma c'è anche un aspetto inquietante: al precedente antagonismo concorrenziale tra le imprese, tende a sostituirsi la convenienza ad alleanze e collaborazioni, che accresce ulteriormente il già globalizzato potere economico.

## Un plagio madornale

Chi osservi a mente fredda la recente vicenda delle elezioni americane non può non scorgervi un plagio evidente: petrolieri e produttori di auto hanno saputo convincere che i propri interessi coincidono con quelli generali, anche degli esclusi o delle numerose aree avviate alla desertificazione per l'effetto serra! Se questo avviene nel paese più avanzato del mondo, cosa può succedere dove senso critico, solidarietà, verità e altri valori possono essere nascosti ancor più facilmente?

## ERRATA CORRIGE

L'articolo "New economy e sviluppo immateriale per mantenere la ricchezza dov'è", pubblicato alle pagine 10 e 11 di Azione nonviolenta di marzo 2001, è di Luigi De Carlini, e non – come erroneamente indicato – di Carlo Cavigliari. Ci scusiamo con i lettori e con gli autori.



# Vivere la nonviolenza

## Una settimana per conoscerci, lavorare, crescere e divertirci

Il **MIR-Movimento Nonviolento** di Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con altri gruppi e comunità, ha organizzato dei Campi per l'estate 2001 con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola.

I campi estivi sono occasione di formazione, approfondimento e solidarietà; queste tre componenti possono avere ruoli diversi nei diversi Campi. Tutti hanno l'intento di stimolare la curiosità per la nonviolenza e sono rivolti a coloro che hanno già maturato un primo orientamento e intendono confrontarsi con altri. Ai partecipanti si chiede la disposizione a servire e a imparare da comunità, famiglie o singoli che, avendo già operato risoluti tagli con la società della dissipazione e l'economia dello spreco, vivono prevalentemente in un contesto rurale e di povertà volontaria. Componenti fondamentali dei campi sono:

**Lavoro manuale** come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e come scoperta della bellezza del lavoro condiviso. Pur vivendo nel privilegio siamo consapevoli dello sfruttamento a cui è sottoposta tanta parte dell'umanità e dell'ambiente naturale.

La produzione totalmente esente da apporto di energia da parte dell'uomo è ingannatrice. Nei Campi non proponiamo perciò alcuno sport, perché chiediamo a tutti di utilizzare la propria energia fisica in un'attività produttiva orientata a praticare margini quanto più larghi possibile di autosufficienza.

**Fermazione** spirituale attraverso riflessione personale, meditazione, silenzio, contemplazione... Culturale attraverso letture, scambi di opinione, relazioni, eventualmente con l'utilizzo del *metodo training*.

### Conviabilità

E' festa per celebrare la nostra unità attraverso canti, musiche e danze, per ringraziare chi in tempi lontani o vicini di quei canti, danze e musiche ci ha fatto dono, per dire la nostra appartenenza ad una cultura (condizione per essere aperti e curiosi verso le altre), per dire grazie a Dio del dono della vita, per stare insieme in letizia. *"Lavorare insieme, questo vi unisce certamente, ma festeggiare insieme vi unisce di più"* (Lanza del Vasto - L'Arca aveva una vigna per vela - Jaca Book).

I Campi iniziano con la sera della domenica (è bene esserci tutti per la cena), e ogni giornata verrà indicativamente così strutturata:

Mattino: lavoro manuale;  
Pomeriggio: incontri e riflessioni inerenti il tema del campo;  
Sera: giochi, canti, danze e chiacchiere insieme.

Sabato sera: festa di fine campo: non partite prima della festa! Per ogni campo sono previste relazioni, e a metà settimana una gita per visitare, con una bella camminata, luoghi, santuari e monumenti della zona. All'interno della giornata è previsto un momento di vita interiore, che verrà definito con i partecipanti e che potrà assumere varie forme: letture, silenzio, preghiere...

**L'alimentazione è vegetariana**, come scelta di compassione, giustizia e salute.

**L'età minima per i partecipanti ai campi è di 18 anni.** In alcuni campi sarà possibile la partecipazione di famiglie.

Se vuoi partecipare:

- **Mettiti in contatto con il coordinatore del campo che hai prescelto**, per essere certo che vi siano ancora posti disponibili, poi invia una lettera di presentazione. *Se non riesci a parlare con il coordinatore, contatta il Centro Studi Sereno Regis*

di Torino: ti diranno come fare.

- **Invia una quota di iscrizione di £.50.000 (£.60.000 per i campi in cui è prevista l'assicurazione infortuni) utilizzando il ccp n° 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8, 10148 Torino**, specificando sul retro del bollettino "Iscrizione al campo estivo di...". *Se desideri partecipare a più di un campo, dovrai versare £. 50.000 per ognuno*, la quota assicurativa invece si versa una volta sola. La fotocopia del bollettino di versamento è da inviare *al coordinatore* insieme alla lettera. Ricevuta la tua iscrizione con il versamento, il coordinatore ti invierà le informazioni utili per arrivare al campo.
- **Durante il campo ti sarà chiesta poi una quota di £ 150.000** per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori che interverranno al campo. Poiché la quota indicata non deve essere motivo di esclusione per nessuno, chi avesse difficoltà economiche di qualunque tipo è pregato di parlarne con i coordinatori al momento dell'iscrizione.

**Per ulteriori informazioni rivolgiti al coordinatore. Le iscrizioni verranno chiuse 15 giorni prima dell'inizio di ogni campo.**

*Gruppo di servizio regionale campi estivi*

*Movimento Internazionale della Riconciliazione  
Movimento Nonviolento*

**CENTRO STUDI  
SERENO REGIS  
via Garibaldi 13  
10122 Torino.  
Tel. 011 532824  
Fax 011 5158000  
e-mail: regis@arpnet.it**



## Conflitto e nonviolenza fra noi

dal 7 al 14 luglio

Valeggio sul Mincio (VR) Cà Forneletti

partecipanti: 15

coordinatore: Franco Perna tel. 030 9907428

e-mail: perna.franco@tiscalinet.it

Il campo sarà dedicato alla scoperta, allo studio e alla gestione dei conflitti quotidiani nelle nostre vite individuali e associative. Perché non sempre riusciamo a far convergere le nostre energie per il bene di tutti? Seguendo il metodo decisionale della Società religiosa degli Amici (Quaccheri) cercheremo insieme di tradurre in pratica le grandi idee di Gandhi, Martin Luther King, Capitini, Dolci... sulla nonviolenza. Vi saranno anche momenti di riflessione meditativa, di silenzio e di condivisione spirituale. Avremo, inoltre, modo di conoscere alcune realtà multiethniche della zona. *Cà Forneletti è un centro nella verdeggianti campagna veronese, gestito dall'omonima associazione. Le attività si basano sul desiderio di condividere una struttura, uno spazio per il bene comune, facilitando lo scambio e la solidarietà con i popoli del sud del mondo. L'azione volontaria ed il senso di corresponsabilità/condivisione formano le basi dello stare insieme a Cà Forneletti. A differenza degli altri campi, questo durerà da sabato a sabato, per rispettare i tempi consueti della struttura ospitante.*

## L'uomo e il territorio

dal 22 al 29 luglio - Quart (AO)

partecipanti: 7

coordinatore:

Beppe Marasso tel. 0173 67634/011 253740

Il campo è dedicato alla pulizia di una zona umida popolata da folaghe e germani, situata tra Quart e Saint Marcel, dove l'alluvione dello scorso ottobre ha trasportato l'immondizia di una discarica dismessa. L'area è della Regione, che metterà a disposizione attrezzi e guanti da lavoro. Non mancheranno momenti di approfondimento in cui focalizzeremo la nostra attenzione sulla geologia della zona, sulle cause dell'alluvione, sulle esperienze di protezione civile messe in atto e su quelle in progetto perché ci si possa responsabilmente riappropriare del giardino che Dio ha messo nelle nostre mani.

*Saremo ospitati in una casa, quasi un nido d'aquila, che si trova sul versante "adret" (a solatio) della valle, a pochi km da Aosta, ad un'altezza di 800 m. s.l.m.*

## Il teatro come gioco

dal 22 al 29 luglio

Chiusa di Pesio (CN)

partecipanti: 18

coordinatori: Eva Racca cell. 340 2808668

e-mail: eveangel@libero.it

Beppe Tamietto tel. 011 296709

lav. 011 9177260 - cell. 339-3363005

e-mail: tamigu@libero.it

Questo campo si propone di dare spazio alle famiglie, offrendo l'opportunità a genitori e figli di trascorrere insieme una settimana incentrata sul gioco e sul teatro come strumenti per affrontare in modo creativo i conflitti e le relazioni. La mattina ci divertiremo facendo lavori manuali di sistemazione dell'orto e costruzione di piccoli oggetti con la legna, il pomeriggio svolgeremo un percorso teatrale con tecniche ed esercizi di improvvisazione, nel corso del quale ognuno svilupperà un proprio personaggio che rappresenterà sulla scena alla fine della settimana. Nelle diverse attività adulti e ragazzi lavoreranno insieme, per mobilitare la comunicazione e la socializzazione. Le attività previste sono adatte a ragazzi tra i 9 e i 12 anni, per i quali è prevista una quota di partecipazione ridotta. Il percorso sarà condotto da Beppe ed Eva che hanno fatto esperienze nel campo dell'improvvisazione teatrale. La sera ci saranno molti giochi, sorprese, e ci sarà spazio per le proposte dei partecipanti. *Cà Risolina è una cascina ristrutturata esistente dal 1860 circondata da un folto bosco, accanto al torrente Pesio. Una parte della cascina è costituita da un museo contadino, alla cui realizzazione hanno contribuito i campisti degli anni precedenti, l'altra parte è adibita all'accoglienza, con camere con letti a castello, sala comune... Il proprietario di questo magico luogo è un folletto pieno di umanità, di creatività e di socialità, con una grande barba ed una vasta esperienza di animazione, di gioco, di ascolto, che ha già ospitato molti gruppi donando a tutti la capacità di meravigliarsi: non per nulla si chiama Donato.*

## Sentiero Nulla

dal 29 luglio al 5 agosto

Chiusa Pesio (CN)

partecipanti: 15

coordinatore:

Giovanni Ciavarella cell. 347 7938539

e-mail: giovicvr@libero.it

In questa settimana si vuole fare un'esperienza di cammino (quanto lungo?) in un sentiero nulla ugualmente sconosciuto a tutti, dove non ci sono indicazioni, percorsi tracciati, dove ognuno possa esprimersi mettendosi in gioco con la propria creatività e disponibilità. Sarà a disposizione dei partecipanti una casa contadina montana in mezzo a invitanti, freschi, imprigionanti boschi, un ruscello dolce e musicale, un torrente che parla, sorgenti, profumi, persone che creano occasioni per incontrarsi, la carezza del vento e un mondo di suoni che aiutano a far convivere, fianco a fianco, emozioni e ragionamenti... Non ci saranno le comodità di tutti i giorni, la sicurezza di trovare una doccia calda (le acque del Pesio però sono sempre a braccia aperte!), il bagno libero (il bosco è però assai discreto!), un letto non cigolante in camera singola, cibi a tempo ed ora... Si prospetta una permanenza un po' spartana e a volte difficile, ma ci sarà anche un gruppo di persone preparate ad accogliere

e creare quegli spazi che possono favorire un cammino con modalità suggerite dal gruppo in costante ricerca... Riempire il nulla insieme è probabilmente fantastico. Non aspettiamoci che ci sia qualcuno che ci faccia vivere la nonviolenza o che sia un modello da seguire... "nulla" di tutto questo...

Vivremo 8 giorni progettando con altri come camminare insieme cercando di essere nonviolenti. Se ti stai spaventando, e per le difficoltà logistiche e per la non-organizzazione e per il "non-sapere prima"... fai bene.

Ci possiamo provare... e ce la possiamo fare.

## Ben-essere

dal 29 luglio al 5 agosto

Brosso (TO)

partecipanti: 15

coordinatori: Miria Terrosi tel. 011 3857108

cell. 349 6365514

Roberto Gulizia tel. 011 8179041

cell. 328 1295143

e-mail: mente@arpnet.it

Pensando a questo campo abbiamo immaginato una ricerca fondata su un desiderio di pace, antico come le montagne, che parte dal bisogno di sentirsi sereni per poi giungere ad essere artefici del nostro benessere. Un viaggiare, curiosando, tra opportunità diverse in un clima di piacevole abbandono per contemplare, per allargare i confini delle nostre percezioni. Il mettersi in gioco sia per cercare se stessi attraverso gli occhi degli altri sia per provare a decostruire insieme il "non necessario" di ognuno. Un'occasione per distinguere il sentire e l'ascoltare, per sperimentare e scoprire quanto sia importante saper mettere da parte (al momento opportuno) il pensiero e lasciarsi così guidare dai nostri sensi. Una settimana per dedicarsi alla cura di sé, e per poter mettere a disposizione del gruppo le nostre risorse. Comunicare in maniera efficace è il primo elemento per vivere un rapporto nonviolento con gli altri. Nel campo si analizzeranno, attraverso esperienze diverse tra loro, alcune teorie della comunicazione, che avviene non solo per mezzo della parola, ma anche con il proprio corpo. Non mancheranno il lavoro manuale, sia da intendersi come possibilità per migliorare la struttura ospitante (di per sé già bella ed accogliente) sia per verificare l'efficacia in termini di salute psicofisica, nonché funa sana alimentazione e festosi momenti.

*Il campo si svolgerà a Brosso, paese della Valchiusella nei pressi di Ivrea. Laura e Claudio hanno acquistato una grande casa ristrutturata, addossata al versante sud est della montagna (l'altitudine è 750 metri s.l.m.), circondata da boschi di castagno e robinie. Al di sotto, si gode una bellissima vista panoramica della valle della Dora Baltea e... al di sopra, non è infrequente godere di un altro spettacolo: il volo degli appassionati di parapendio che si lanciano dall'altura della borgata.*



**La nonviolenza come rivoluzione politica, sociale e religiosa secondo il pensiero di Aldo Capitini dal 29 luglio al 5 agosto**

Montevecchia (LC)

partecipanti: 20

coordinatori: Luciana Fridegotto

Luciano Bertoldi tel. 039 9907220

fax 039 599580

Aldo Capitini è sicuramente il più importante teorico italiano della nonviolenza, conosciuto soprattutto per aver promosso la marcia della pace Perugia-Assisi. L'originalità del suo pensiero fa di lui un autore ancora oggi attualissimo, nonostante siano ormai passati più di 30 anni dalla sua scomparsa. Con l'aiuto di Claudio Cardelli e di Davide Spadetti si cercherà di approfondire alcuni temi cari a Capitini, a cominciare dalla nonviolenza, dalla sua opposizione al fascismo e dalle proposte concrete da lui avanzate per smuovere le coscienze e stimolare un rinnovamento sociale e religioso. Verranno quindi esaminati alcuni concetti fondamentali del suo pensiero politico, filosofico e religioso utili a spiegare perché questo autore fu ritenuto un intellettuale "scomodo" e non ebbe il riconoscimento che gli sarebbe spettato.

*Il campo verrà ospitato a Ca' Soldato, una vecchia cascina ristrutturata nel cuore del Parco Naturale di Montevecchia e Valle del Curone, sede del museo del parco stesso. Gli ospiti saranno sistemati in camere con letti a castello. Il lavoro consisterà nella sistemazione e nella pulizia di alcuni sentieri del parco, con la guida delle guardie ecologiche, mentre per lo svago e il rilassamento sono previste danze popolari, giochi, massaggi shiatsu, Reiki e sedute di yoga.*

Dati i costi della struttura - particolarmente confortevole - potrebbe rendersi necessaria una quota integrativa fino a lire 50.000.

**Davide pastore**

**dal 5 al 12 Agosto**

S. Benedetto Belbo (CN)

Fraz. Prandi

partecipanti: 12

coordinatrici: Federica Molteni

tel. 035 303060 cell. 328 9079108

**e-mail: fedemolteni@libero.it**

Elena Magagnini tel. 02 70637061

**e-mail: cmparini@tiscalinet.it**

L'obiettivo del campo è la conoscenza e l'"immersione", anche fisica nell'insegnamento dell'Arca e nella tematica della nonviolenza, attraverso la rappresentazione teatrale del testo di Lanza del Vasto "Davide Pastore".

L'opera è ispirata all'omonimo personaggio biblico, eroe esiliato e fuorilegge ma pervaso dalla speranza, che sceglie il cammino spirituale dell'amore. Morto da vent'anni, Lanza del Vasto, discepolo cristiano di Gandhi, può ancora illuminarci attraverso le sue parole, i

suoi scritti, le comunità dell'Arca. I lavori del pomeriggio saranno guidati da Tonino Drago, professore e alleato dell'Arca, che ci proporrà dei brani attualizzando le tematiche del testo. Per mezzo di tecniche teatrali, musica e danza, le energie e i doni dei campisti saranno convogliati verso la festa conclusiva, in cui si rappresenteranno scene tratte dal testo. Al mattino ci sarà il lavoro manuale, per la preparazione dei pasti, per procurare la legna e per i servizi alla cascina.

Il ritmo è intenso ed è richiesta la partecipazione alle diverse attività: yoga, preghiera interconfessionale, canti e danze.

*La piccola cascina in cui si svolgerà il campo si trova tra le colline e i boschi dell'Alta Langga. È abitata da Giovanni, Graziella e Michele, che lavorano la terra e allevano animali, seguendo gli insegnamenti della comunità dell'Arca, con uno stile di vita molto sobrio e rispettoso dell'ambiente e della giustizia sociale. Il campo si svolgerà all'aperto, per cui ci vorrà spirito di adattamento e tenda propria: non c'è energia elettrica e bisogna limitare all'essenziale l'uso dell'acqua corrente, il WC è a copertura di foglie.*

**La voglia di giocare**

**dal 5 al 12 agosto**

Panzano in Greve di Chianti

partecipanti: 15

coordinatori: Michele Natale

tel. 0521 836190

Giorgio Dalle Nogare tel. 011 7715100

cell. 338 4998687

**e-mail: nwdaNil@tin.it**

Quando qualcosa è importante si usa dire "non è un gioco". In realtà il gioco consente un'immersione in emozioni, ruoli e dinamiche che "potrebbero" essere generate da situazioni reali. Giocando si comunica con un linguaggio allo stesso tempo preculturale e interculturale, sperimentando la facoltà di ricreare con l'immaginazione mondi possibili. Per i bambini, così come per le popolazioni tribali e rurali, giocare non è separato dal vivere: per loro il gioco partecipa ad ogni atto di vita, perché implica un coinvolgimento nella finzione creativa.

Durante il campo, con il gioco, si cercherà di migliorare la capacità di comunicare e di mettersi in contatto con gli altri, di facilitare l'analisi della comunicazione, delle emozioni e lo sviluppo dell'empatia, vivendo l'esperienza del confronto e dell'interazione fra diversi, lasciando spazio all'energia, alla fantasia, alla creatività e ai contributi di tutti i partecipanti. Si darà valore e spazio alla globalità dell'individuo che si esprime non solo attraverso l'espressione verbale, ma anche attraverso l'espressione corporea e la manifestazione dei sentimenti. Si tenterà di sviluppare le capacità intuitive e sensoriali, oltre che quelle razionali.

*Il campo sarà ospitato presso l'associazione culturale ricreativa Mulino di Botti, che ha*

*sede presso Greve nel Chianti, in una vecchia costruzione in pietra circondata da vigne e da boschi. L'associazione, nata nel 1992, è gestita da Maurizia e da un numeroso gruppo di amici; in passato ha ospitato una casa famiglia, mentre da qualche anno si occupa di campi estivi per ragazzi della scuola dell'obbligo, di un centro diurno con il doposcuola, di accoglienza a gruppi e incontri di formazione per adulti. Alla mattina con il nostro lavoro manuale contribuiremo alla manutenzione e al funzionamento della struttura, e al pomeriggio si svilupperà il percorso teatrale e conoscitivo condotto da Maurizio Pittau..*

**Il diverso che c'è in noi**

"noi ci cerchiamo negli altri, che si cercano nello stesso tempo in noi"

(A. Boal)

**dal 12 al 19 agosto**

Albiano d'Ivrea (TO)

partecipanti: 8 + 8

coordinatrici: Silvana Sacchi

tel. 011 8980473

**e-mail: ssacchi@libero.it**

Tiziana Pasquero tel. 011 9364171

**e-mail: pasquero.tiziana@seat.it**

*Il castello di Albiano, arroccato sul paese, si trova nei pressi di Ivrea, nel Canavese. Le recenti opere di ristrutturazione, ampliando la parte destinata all'accoglienza gruppi, hanno conservato e valorizzato l'antica struttura muraria del 1600. Il terreno che circonda il castello, suddiviso in bosco, prato, orto, frutteto e vigna, è destinato ad attività agricole realizzate nel rispetto dell'ambiente, con tecniche naturali e biologiche. Da una decina di anni il castello è divenuto sede di una comunità del CISOV, fondata sui valori della solidarietà e della condivisione, alla ricerca di uno stile di vita semplice e sobrio.*

Per la prima volta al castello verrà ospitato un gruppo "misto" che comprenderà, oltre ai campisti del MIR-MN, anche un numero analogo di partecipanti provenienti da altri paesi attraverso l'associazione internazionale SERVAS. I lavori del mattino si svolgeranno prevalentemente all'aperto, nella legnaia e nel bosco.

Il pomeriggio sarà dedicato ad un'attività interculturale di tipo teatrale -che utilizzerà come strumento-guida il Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal- mirato alla scoperta e all'accettazione della diversità, o meglio delle diversità. Lo straniero, il disabile, il folle, il barbone; ma anche l'uomo e la donna, il ricco e il povero, il timido, lo spaccone, il realista, il sognatore... tutti, in fondo, siamo "diversi". La paura può tenerci separati. Ma se proviamo ad entrare in comunicazione autentica, allora possiamo scoprire come, nell'altro, ci si può anche specchiare. Il campo si concluderà con uno spettacolo. La conduzione sarà di Paolo Senior, regista e formatore.

È auspicabile una discreta conoscenza della lingua inglese.



## Una settimana sull'altipiano

dal 26 agosto al 2 settembre

Cansiglio (BL)

partecipanti: 20

coordinatrici: Silvana Sacchi

tel. 011 8980473

e-mail: [ssacchi@libero.it](mailto:ssacchi@libero.it)

Rita Gentili tel. 070-827778

e-mail: [ritgent@tin.it](mailto:ritgent@tin.it)

Il campo si propone, in un'ottica di turismo responsabile, di far conoscere una zona di alto interesse culturale e naturalistico sfruttata finora prevalentemente nei weekend estivi dai turisti accaldati, dai cacciatori e dai cercatori di funghi. Il Cansiglio infatti, ora Parco Nazionale, costituisce una importante riserva naturale per la flora (boschi di conifere, faggi e betulle) e la fauna (cervi, caprioli...) nonché una vera miniera dal punto di vista storico (qui veniva preso il legname per fabbricare i remi delle navi della Repubblica Veneziana, qui si trovano alcune foibe diventate tristemente famose alla fine della Seconda Guerra, qui vivono gli ultimi Cimbri...). Al mattino si eseguiranno lavori di manutenzione della casa, di pulizia del bosco e raccolta legna, al pomeriggio si analizzeranno le problematiche relative all'attuale contesto socio-culturale e alla situazione ambientale del Cansiglio, nonché alle prospettive per il futuro, per arrivare a formulare ipotesi volte alla rivalorizzazione del territorio. Naturalmente la parte di studio comprenderà, oltre a discussioni e incontri con alcuni esperti, sia visite a musei e aziende biologiche della zona sia gite e camminate alla scoperta delle meraviglie nascoste.

*Il campo sarà ospitato in una casa della Forestale restaurata e gestita dalla Piccola Comunità di don Gigi Vian di Conegliano, che si occupa di recupero tossicodipendenti. La casa si trova a circa 1000 metri di altezza sulle pendici del monte Pizzoc in località Cadolten, un piccolo paese di origine cimbra del Cansiglio, un altipiano carsico situato a nord di Vittorio Veneto fra le province di Treviso, Belluno e Pordenone.*

## Viaggio verso il sole

26 agosto - 2 settembre

Isolabona (IM)

partecipanti: 15

coordinatori: Giovanni Ciavarella

cell. 347 7938539

e-mail: [giovci@libero.it](mailto:giovci@libero.it)

Raffaella Cignarale cell. 328 9774278

e-mail: [raffaella.cignarale@libero.it](mailto:raffaella.cignarale@libero.it)

"... bello, raggianti e forte" così San Francesco definiva poeticamente Fratello Sole.

Al Dio Sole, venerato da sempre, è riconosciuta la principale fonte di vita per il nostro pianeta e per l'uomo. Ci immergeremo in un "viaggio verso il Sole", imparando a conoscere il nostro sistema solare e a utilizzare il suo equilibrio e la sua naturale energia.

La struttura geodetica, la meridiana, il forno

solare, i pannelli solari... stimoleranno la nostra curiosità e saranno oggetto delle nostre riflessioni pomeridiane, aiutati dall'esperienza di Gianni Crovato, da anni impegnato nella realizzazione di sistemi di energia rinnovabile. Ci faremo coccolare dal sole nei vari momenti della giornata: dal risveglio alla pratica yogica, dalla scelta delle ricette quotidiane alla doccia... solare. L'attività manuale comprenderà il consolidamento delle terrazze danneggiate dalla recente alluvione e la costruzione di una Meridiana per il centro. Appresa la tecnica ognuno potrà costruirsi una "tascabile". *A 650 metri di altezza immerso nei boschi della provincia di Imperia, in località Marcora nel comune di Isolabona è possibile incontrare il Centro Solaria, gestito dall'associazione Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente (PAEA), che svolge attività di informazione e promozione su tutela dell'ambiente, energie rinnovabili, risparmio energetico e permacultura. A Solaria risiede una piccola comunità formata da Annarita e Fortunato con la piccola Aida, Gabriel e altri amici, che vive nel rispetto dell'equilibrio ambientale, utilizzando soprattutto l'energia del sole.*

## Dall'Alba al Tramonto

26 agosto - 2 settembre

Maglie (LE)

Centro Eurogiovani

partecipanti: 20

coordinatori: Eva Racca cell. 340 2808668

e-mail: [evangel@libero.it](mailto:evangel@libero.it)

Beppe Tamietto

tel. 011 296709 - lav. 011-9177260

cell. 339-3363005

e-mail: [tamigi@libero.it](mailto:tamigi@libero.it)

Il sole sorge a Oriente, per svegliare la voglia di vivere delle persone. Tutto questo è chiamato Agimi in lingua albanese.

Agimi, ovvero Alba, porta in sé la speranza di una vita piena di umanità, una vita che sia priva di pregiudizi di fronte a culture diverse dalla nostra. Agimi è un'associazione di volontariato laica che si occupa di assistenza ai profughi albanesi; è nata nel 1991, su iniziativa dell'Episcopio di Otranto e della Caritas, con lo scopo di ripensare a ciò che si stava vivendo nella cittadina, con lo sbarco di oltre mille albanesi. Il Mir/MN, insieme ad Agimi cerca di sviluppare la conoscenza di nuove culture, nel piano sociale, sulla base della nonviolenza. *Il Centro Eurogiovani, situato a Maglie (LE) nella penisola salentina, è sede dell'associazione e ha lo scopo di accogliere i volontari e di offrire loro una formazione culturale e storica sull'Albania. Il campo si propone di far acquisire coscienza del nostro modo di comunicare e di rapportarci di fronte a chi è "visto diverso" rispetto a noi, attraverso la disponibilità alla comprensione e all'ascolto. La formazione, diretta dai responsabili del Centro, avverrà nel pomeriggio, alternata al lavoro manuale di pulizia dei locali, cura*

*dell'orto e preparazione del vitto.*

*Il lavoro pratico si svolgerà la mattina presto, presso il Centro di Prima Assistenza di Otranto. Si tratterà di offrire ai profughi non solo abiti asciutti, ma soprattutto molta umanità disinteressata.*

*Ci sarà anche la possibilità di visitare il Salento e partecipare a feste serali locali.*

## Alimentazione nonviolenta:

una scelta possibile

dal 2 al 9 settembre

Cà Morosini (RE)

partecipanti: 15

coordinatori: Laura Gentili tel. 011 9046515

Sergio Solinas tel. 02 39218797

Nel campo approfondiremo il tema dell'alimentazione nell'ottica della nonviolenza: probabilmente non riusciremo a stabilire con certezza ciò che sia "giusto" mangiare per essere coerenti con i propri ideali anche nel semplice atto quotidiano di alimentarsi, ma certamente diverremo più consapevoli delle conseguenze e degli effetti delle scelte alimentari sul nostro corpo e sul nostro spirito, sull'ambiente, sugli animali, sul resto del mondo...e conosceremo quante gustose alternative ci siano ai cibi preconfezionati e artificiali a cui la pubblicità, i supermercati e i luoghi comuni ci hanno abituato. Potremo parlare di salute, di allevamenti intensivi, di estese coltivazioni di foraggio nel sud del mondo (destinate ad alimentare i bovini che forniranno le nostre bistecche anziché ad alimentare la popolazione locale), di inquinamento, di coltivazione biologica, di consumo critico e di gruppi d'acquisto, delle innumerevoli teorie sulla giusta e salutare alimentazione... vedremo quanto possano essere diversi gli approcci. Cucinando i nostri pasti insieme a Marcello e a Giuseppe, proveremo di volta in volta alimenti diversi, semplici e gustosi, imparando segreti e malizie.

*Paride Allegrì è nel MIR da diversi anni. Vent'anni fa si è stabilito in un casale isolato che risale ad epoca romana, sulle colline a sud di Reggio Emilia. Lì è stato realizzato l'anno scorso un Centro di Riconciliazione tra i Popoli e con la Natura, per il disarmo Universale e la Salvaguardia del Creato.*

*Lavorando con calma ma con costanza, Paride ha fatto crescere frutteti ed alberi secondo un disegno preciso: in ogni stagione, c'è sempre qualche albero verde o fiorito, qualche frutto per nutrire uomini, uccelli ed animali selvatici, nel tentativo di ricostruire l'ecosistema perduto e danneggiato.*

*La casa è stata sistemata con pochi mezzi ma con accorgimenti che vanno nella direzione della riduzione dei consumi. L'obiettivo è l'autonomia, la semplicità volontaria che è propria della nonviolenza. Ad aiutare Paride in questa impresa vi è una fitta schiera di amici appartenenti alla "Resistenza Verde" tra cui Alessandro, K'mel e Marcello, rispettivamente nativi di Milano, Algeria ed Esagonia.*

# In quali modi noi sappiamo comunicare con gli altri?

Vorrei presentare la **Comunicazione Nonviolenta** di Marshall B. Rosenberg e mostrare come la possiamo utilizzare nella vita di tutti i giorni, nelle situazioni in cui noi desideriamo educare, insegnare o influenzare le persone a comportarsi in un modo che sia in armonia con i nostri valori e bisogni.

Attraverso quali modalità noi cerchiamo di influenzare le persone per ottenere il comportamento desiderato? Quali strategie utilizziamo per far sì che le persone cambino il comportamento che non ci piace?

Il Prof. Rosenberg evidenzia innanzitutto alcune strategie che le persone usano spesso sul nostro pianeta per far cambiare i comportamenti agli altri. Sono strategie molto tragiche e distruttive che si basano su una comunicazione alienata e scollegata dalla vita.

Di quali strategie si tratta? Innanzitutto **la punizione**. Quando usiamo la punizione possiamo dire ad un'altra persona: *"Se non cambierai il tuo comportamento ti punirò"*.

Le persone sono state mal educate per centinaia di secoli nel credere che la punizione a volte sia giustificata; in realtà la punizione non funziona mai se ci rendiamo conto di qual è il suo costo; la punizione distrugge qualche cosa di molto prezioso tra gli esseri umani: distrugge la possibilità degli uomini di donare dal cuore, e più le persone sperimentano la punizione meno provano il piacere nel dare.

Possiamo poi usare **il premio** per ricompensare la persona se ha intenzione, se desidera cambiare il suo comportamento.

La ricompensa come la punizione distrugge la cooperazione. Quando le persone fanno delle cose per ricevere un premio non collaborano, si sottomettono, e paghiamo per la sottomissione.

Ora c'è un'altra tattica tragica per far cambiare il comportamento di una persona: **il senso di colpa**. Possiamo provare a farlo sentire in colpa per quello che ha fatto, e anche questo è un mezzo estremamente costoso per far cambiare le persone.

Come usiamo il senso di colpa? Cerchiamo di ingannare l'altro facendogli credere che è responsabile di avere fatto delle cose che mi fanno stare male.

Possiamo dire a questa persona: *"mi fai veramente male quando ti comporti in questo modo"*, oppure *"mi fai arrabbiare quando fai così"*.

Naturalmente sappiamo che questo non è vero.

Un'altra tecnica molto distruttiva è **la vergogna**. Per usare la vergogna utilizziamo il linguaggio sciacallo. Il prof. Rosenberg chiama sciacallo il linguaggio della critica, dei giudizi moralistici, il linguaggio che implica che le persone sbagliano quando fanno determinate cose. Chi utilizza questo linguaggio pensa

di sapere cosa è giusto e cosa sbagliato, che cosa è bene e cosa è male, che cosa è normale e cosa è anormale, che cosa è appropriato e cosa non è appropriato. Per esempio diremo all'altro: *"sei egoista quando ti comporti così"* oppure *"sei irresponsabile"* oppure *"sei prepotente"*.

Possiamo poi cercare di far fare le cose alle persone per **dovere o per obbligo**.

Affinché le persone credano nel dovere e nell'obbligo dobbiamo negare qualsiasi sentimento di responsabilità personale. Dobbiamo insegnare loro il linguaggio degli schiavi: devi, dovresti.

Fare qualsiasi cosa per obbligo o per dovere toglie ogni gioia, ogni piacere nel dare. È un'idea creata sulla base della dominazione. Se creiamo una struttura gerarchica in cui poche persone beneficiano degli sforzi di molti altri, il concetto di obbligo e di dovere è la prima cosa che dobbiamo insegnare agli altri.

Ogni cambiamento che otterremo dall'altro attraverso la punizione, il premio, il senso di colpa o di vergogna o il senso del dovere, lo pagheremo, perché tutte queste modalità distruggono nelle persone la possibilità di cooperare.

*Sfortunatamente questi sono alcuni dei metodi utilizzati in tutto il mondo per far sì che gli altri cambino. Ed ecco perché, a mio parere, questa è la ragione per cui abbiamo così tanta violenza intorno al mondo. Perché se utilizzeremo queste strategie con le persone che abbiamo vicino non ci sorprenderà il fatto di vedere violenza tra le nazioni (MBR, idem).*

Il prof. Rosenberg ha così cercato dei modi per far sì che possiamo comunicare con gli altri ed influenzarli in un modo diverso. Vogliamo influenzare gli altri a darci qualche cosa attraverso il cuore, ad agire in armonia coi nostri desideri in modo spontaneo, desiderando farlo, provando piacere nel donare.

Ha chiamato questo modo di comunicare **Comunicazione Nonviolenta** o anche **Linguaggio del cuore**, **Comunicazione Collegata alla vita** o anche **Linguaggio Giraffa**, perché le giraffe hanno il cuore più grande tra tutti gli animali terrestri.

Vilma Costetti

*Riferimenti bibliografici:*

Marshall B. Rosenberg, *Educazione Reciproca*, Edizioni Esserci, RE, 1997

Marshall B. Rosenberg, *Comunicazione Nonviolenta*, Edizioni Esserci, RE, 1999

Vilma Costetti, *CNV- sperimentazione nella scuola elementare*, Edizioni Esserci, RE, 2000

(1° parte - segue)

# Ma è proprio necessario andare in Banca?

Sicuramente molti di voi hanno presente quei cassonetti bianchi o gialli che, soprattutto nelle grandi città, servono per la raccolta differenziata degli indumenti smessi. In provincia di Torino l'attività di raccolta e smaltimento è data in appalto a due cooperative, una delle quali è attiva in questo servizio nella città dalla fine del 1996 e utilizza come manodopera persone svantaggiate (è una cooperativa sociale di tipo B). Una volta ricevuto l'appalto dal Comune di Torino, la cooperativa ha avuto bisogno di un sostegno finanziario per iniziare i lavori: si trattava di garantire i primi stipendi in attesa dei pagamenti della sua clientela, e di acquistare due camioncini per svolgere l'attività di recupero dai cassonetti che intanto cominciavano a riempirsi.

Immagino la scena quando il presidente della cooperativa, recatosi in banca per richiedere un prestito, dopo un iniziale scetticismo espresso dal direttore, si sia sentito sparare il tasso di interesse relativo ad un'attività ritenuta a rischio. Dispiaciuto ma non vinto, il presidente si è quindi recato alla MAG4 presente in città, e dopo gli accertamenti del caso, ha ricevuto senza troppi problemi il tanto sospirato prestito.

Ma il presidente, che è uno di quelli tosti, non contento del risultato, ha messo nell'orecchio del suo commercialista una pulce destinata a produrre un sostegno prezioso per le attività della cooperativa: "Possibile che l'unico modo per farsi prestare denaro in questo mondo sia quello di passare attraverso enti finanziari?" ha esclamato il nostro, ricevendone pronta risposta.

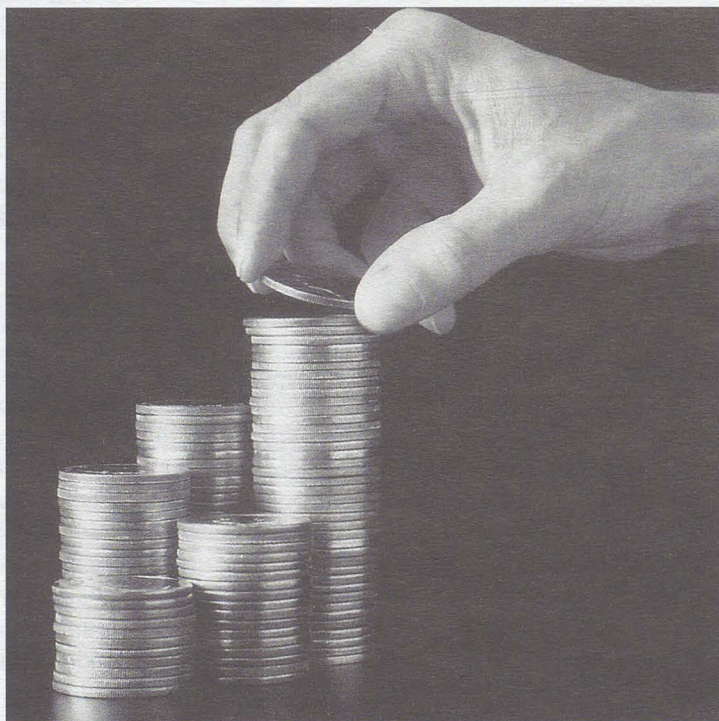
"Veramente, il decreto legislativo 385 dell'1/9/93 e la successiva deliberazione CICR consentono alle

cooperative di raccogliere denaro anche presso i loro soci: basta inserire nello statuto questa possibilità e mettersi d'accordo per il tasso di interesse...". Il presidente non lasciò finire di parlare il suo commercialista: scrisse immediatamente una accorata lettera a soci e simpatizzanti, richiedendo loro un impegno diretto in cambio di un tasso di interesse inferiore a quello stabilito da banche e MAG, ma conveniente anche per chi il denaro lo prestava: i prestiti alle cooperative godono infatti, in virtù di una legislazione che in Italia ha sempre favorito questo tipo di società, di una tassazione inferiore per esempio a quella dei BOT.

D'altronde, il meccanismo è lo stesso utilizzato dalle MAG per erogare i loro prestiti, e anche dalla COOPERATIVA (la cooperativa più grande d'Europa) per remunerare i soci che aprono un conto corrente presso uno dei suoi supermercati. Se funzionava per loro, perché non poteva funzionare anche per la cooperativa di raccolta indumenti?

Molte persone, tra i quali il sottoscritto, si sono così trovate coinvolte nella vita di questa azienda (chi diventa socio può infatti partecipare alle assemblee e orientarne le scelte) e vederne lievitare a poco a poco le attività: alla raccolta e allo smaltimento degli indumenti si è in questi anni affiancata una sartoria ed una attività di decorazione, mentre non mancano altre idee per il futuro.

L'investimento "etico" dei soci sovventori ha prodotto un risultato concreto, e questo racconto vuole essere da stimolo per chi, leggendolo, si guarderà intorno chiedendosi se non esista una realtà analoga da finanziare allo stesso modo.





# Le casualità della storia e la storia delle casualità

Studiare la storia significa ricercarne le cause. La storia consiste nel dominio degli avvenimenti del passato inquadrati in una connessione coerente di cause ed effetti.

Di fronte ad un avvenimento lo storico deve elencare tutte le cause che lo generarono e catalogarle in ordine di importanza.

Ma lo storico ha poi anche il compito di mettere ordine, di semplificare le cause dopo averle moltiplicate. Bisogna muoversi fra i due estremi del determinismo storico di Hegel e il concetto della casualità nella storia, ovvero del naso di Cleopatra. Secondo il rigore panlogico di Hegel nella storia ogni evento è determinato da una serie di cause ed effetti. Ogni evento ha una causa ed è possibile accertare un numero di cause tale da dar luogo ad un'immagine del passato e del presente abbastanza coerente da servire da guida all'azione.

Tutte le azioni umane sono ad un tempo libere o determinate, a seconda del punto di vista da cui le guardiamo. Nella storia non vi è nulla di inevitabile, tranne nel senso puramente formale che, perché le cose si svolgessero in un altro modo, anche le cause avrebbero dovuto essere diverse.

L'analisi storica costruita con i "se" è tipica della storia contemporanea; infatti, a nessuno interessa immaginare che cosa sarebbe successo se le truppe di Antioco III avessero sconfitto i romani nel 191 a.C. presso il passo delle Termopili, ma molti, che hanno sofferto per le conseguenze della rivoluzione sovietica, hanno il piacere di sognare come la storia sarebbe cambiata se ad esempio la guida della rivoluzione fosse stata presa dai menscevichi anziché dai bolscevichi.

Il problema del naso di Cleopatra nasce dalla teoria secondo la quale la storia sarebbe un susseguirsi di accidenti, determinata da coincidenze casuali; in realtà alla base di ogni evento permangono cause, che possono riguardare anche l'infatuazione di Antonio per Cleopatra, essendo la connessione fra bellezza femminile e infatuazione maschile una delle correlazioni causali più infallibili che sia dato riscontrare nella vita d'ogni giorno.

Più che altro possiamo domandarci come è possibile scoprire un rapporto coerente di causa ed effetto, se i nessi causali da noi supposti possono in ogni momento essere deviati da altri nessi che dal nostro punto di vista sono irrilevanti.

In genere nei Paesi che si trovano in momenti di cri-

si storica si ha una prevalenza di storici che sottolineano la funzione del caso nella storia, così come d'altronde gli studenti che ricevono brutti voti hanno sempre aderito alla teoria che gli esami sono un terno al lotto.

"Se una causa particolare, come l'esito accidentale di una battaglia, ha condotto uno Stato alla rovina, esisteva una causa di carattere generale che provocò la caduta di quello Stato per colpa di un'unica battaglia" (Montesquieu). Spesso definire un fatto storico un "incidente" è un modo per sottrarsi al fastidioso compito di indagare la causa del fatto stesso. Dobbiamo ammettere che tanti eventi accidentali, come la forma del naso di Cleopatra, modificarono il corso della storia. Lo storico non può abbracciare il complesso dell'esperienza, ma soltanto una minima porzione dei fatti, limitatamente al settore della storia da lui scelto.

La certezza della nostra morte non ci impedisce di redigere piani per il futuro; allo stesso modo, nonostante la possibilità della distruzione termonucleare, immaginiamo che la storia continui. L'uomo moderno scruta ansiosamente il crepuscolo da cui è uscito nella speranza che il suo pallido luore illumini l'oscurità verso cui procede.

La pretesa di gettar luce sulle azioni dei grandi personaggi della storia con i metodi della psicoanalisi deve essere accolta con diffidenza: il procedimento psicoanalitico si fonda sull'interrogatorio del paziente che è soggetto all'analisi ed è impossibile interrogare i morti.

Le motivazioni in base a cui gli uomini credono di aver agito non sempre sono adatte a spiegare le loro azioni.

Un tempo si credeva che leggi economiche oggettive, sottratte al controllo degli uomini, regolassero gli scambi commerciali umani, mentre oggi gli uomini sono convinti di poter controllare il proprio destino economico mediante un'azione consapevole. L'uomo è diventato capace, grazie all'esercizio consapevole della ragione, non solo di trasformare l'ambiente, ma anche di trasformare se stesso.

La rivoluzione sociale, quella tecnologica e quella scientifica sono parti integranti di un unico processo. Soltanto oggi è diventato possibile per la prima volta immaginare un mondo composto da popoli entrati tutti a far parte della storia e divenuti perciò competenza dello storico e non più del funzionario coloniale o dell'antropologo.



# Conoscere "l'altro" per accettarne la diversità

## Le fate ignoranti

**Regia:** Ferzan Ozpetek

**Sceneggiatura:** Ferzan Ozpetek, Gianni Romoli

**Cast:** Margherita Buy, Stefano Accorsi, Andrea Renzi, Serra Yilmaz, Gabriel Garko

**Distribuzione:** Medusa

**Durata:** 100'

**Nazionalità:** Italia 2001

Roma: Mostra d'arte e scultura; primo piano su di un antico busto marmoreo proveniente da un non meglio precisato periodo della classicità; primissimo piano sul viso della statua: il senso di compostezza e pacata serenità espresso dai bei lineamenti appare deturpato da uno sfregio. L'elegante signora che la osserva un po' distrattamente si scopre pedinata neanche troppo furtivamente da un distinto signore sulla quarantina che repentinamente azzarda un approccio: "desidererei tanto guidarla ad una conoscenza più profonda di queste opere d'arte..."; "ne faccio volentieri a meno", risponde lei per sottrarsi alle sue audaci avance. Subito dopo lo spettatore scoprirà che i due protagonisti della sequenza sono marito e moglie e che... è bene non perdersi mai i primi sei o sette minuti di un film perché vi sono condensati alcuni tra gli elementi più importanti ed utili ad una sua comprensione, per lo meno nei film di un certo valore; e questa opera terza del regista Ferzan Ozpetek, inserita in un processo di approfondimento di tematiche quali il potere dell'ambiguità, il recupero di una dimensione istintuale e trasgressiva e la liberazione della propria autentica sessualità, che già ne avevano sostanziato i film precedenti *Hamam- Il bagno turco* e *Harem Suare*, lo è senz'altro.

Lo sfregio come una lacrima sul bel volto apollineo potrebbe voler indicare il pregiudizio e l'ottusità con cui la pubblica opinione spesso affronta un argomento tanto delicato e personale come l'omosessualità; pregiudizio che, con questo film, il cineasta italo-turco sembra volere con decisione combattere.

La sottile dissimulazione, la compiaciuta "finzione", il gioco a mentire e a nascondere la propria vera natura ed identità, sviluppato dalla coppia nella sequenza iniziale, rappresentano metaforicamente ciò a cui spesso e volentieri può condurre tale pregiudizio: l'impossibilità di vivere con pienezza ed autenticità i propri sentimenti e la necessità della menzogna come unico modo di conquistarsi una propria libertà.

Antonia e Massimo sono sposati da molto tempo. Vivono un'esistenza apparentemente monotona in un'incantevole e spaziosa villetta con giardino e vista sul fiume. Finché Massimo non muore in un incidente stradale. Antonia cade in uno stato depressivo,

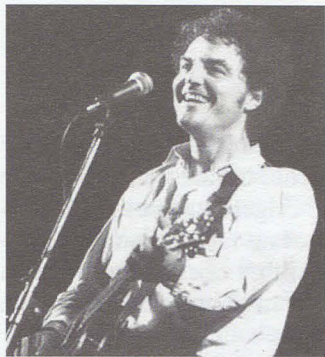
scosso da una scoperta: la dedica sul retro di un quadro regalato a Massimo firmata "la tua fata ignorante" fa emergere la vita parallela di Massimo e la sua relazione, vecchia almeno di sette anni, con un'altra donna: una donna, però, di nome, Michele.

Antonia scopre, non solo che Massimo aveva un'amante del suo stesso sesso, ma anche che dietro questa relazione vi era nascosto un mondo, un modo di essere, fatto di luci e di ombre, una famiglia "altra" felicemente "appollaiata" su una allegra abitazione con terrazzo nel quartiere ostiense, in grado di cambiare e riempire la vuota routine di Massimo, le "sue fate ignoranti": "Con questo film - afferma Ozpetek - ho voluto sottolineare come nella vita di tutti vi siano persone in grado di cambiarci e di trasformare il corso della nostra esistenza. In tal senso queste si rapportano a noi come delle "fate", intenzionate a renderci oggetto dei loro incantesimi. Sono tuttavia "ignoranti" perché non si comportano come le vere fate: spesso sono bugiarde, dicono le parolacce, hanno in sostanza un atteggiamento d'imbroglio". E il progressivo ingresso di Antonia all'interno di questa "a-normale famiglia", il suo vincere i preconcetti e le oggettive difficoltà iniziali, fino a diventare a sua volta, nel finale del film, portatrice di cambiamento, vuole indicare, forse, come l'unica strada che può condurre all'accettazione della "diversità" sia quella della conoscenza dell'"altro" come persona e non come "categoria sociale", con le sue gioie e i suoi dolori, nell'unica e più autentica dimensione possibile: quella della condivisione.

**Gianluca Casadei**

Cooperativa FuoriSchermo - Cinema & Dintorni





# Musica e poesia come cultura dei sentimenti

Intervista a **Massimo Bubola**, cantautore-poeta, che oggi sta preparando il doppio album "Il Cavaliere elettrico", versione live di tutte le sue canzoni più note. Ha collaborato artisticamente, fra gli altri, con Fabrizio De Andrè e Fiorella Mannoia.

## Partiamo dalla nonviolenza...

C'è la nonviolenza di Gandhi e c'è la nonviolenza di Dylan.

La nonviolenza è legata al rispetto della dignità umana. Esiste la violenza del mondo occidentale che vede le persone come merci da comprare e vendere. Esistono meccanismi come quello della vendetta che tendono a riprodursi perché fanno parte di una cultura atavica e sono alimentati dai media.

Io che sono cristiano so che Gesù ha detto "perdona", cioè rompi la catena della violenza. È un lavoro duro... guarda gli albanesi del Kosovo prima massacrati dai serbi, oggi massacratori...

La violenza subita in mille modi, credo non si possa eliminare ed è difficile da controllare. Però si può educare la gente a gestire l'aggressività in maniera meno pericolosa per rompere la catena vittima-carnefice, causa-effetto, scaricarla in altri modi, ad esempio con una bella camminata, una bella ubriacatura.

I Greci, che avevano raggiunto un alto grado di civiltà la scaricavano nella tragedia, grande momento di catarsi collettiva.

## Come entrano questi aspetti nelle tue composizioni?

"Andrea", scritta con Fabrizio De Andrè rompe la sacralità oggi ancora esistente attorno alla prima guerra mondiale, con la storia di due soldati amanti. Quando passi il Piave puoi vedere il cartello "fiume sacro alla patria"...non c'è nessuna guerra sacra... Ho scritto diverse canzoni che hanno a che fare con la guerra: "Canzone del guerrigliero cieco"; "Eurilo e Niso", "Fiume Sand Creek". È una delle presenze costanti nelle mie musiche e nei miei testi il rapporto dell'uomo con i grandi sentimenti e con le tragedie. Io ho una cultura storica, medievalista, per cui la storia dell'uomo è storia di tragedie, con tutte le guerre e le devastazioni.

## Fra chi ha espresso questi grandi sentimenti cosa ritieni importante conoscere e far conoscere?

I grandi maestri si dovrebbero conoscere sempre: Shakespeare, Molière, i grandi tragediografi greci... Ma dovrebbero essere fatti conoscere alle nuove generazioni anche i nuovi grandi poeti, Bob Dylan, Steve Earle, John Hiatt, Patti Smith, Lou Reed. Leonard Cohen è uno dei più grandi maestri della

canzone intimista, uno che veramente racconta dei sentimenti in maniera profonda, pura, seria, non ipocrita.

## Dalla musica e dal mondo musicale cosa può venire in questo senso?

Nel nostro paese la musica ha dovuto assolvere a funzioni che la poesia non assolveva. La poesia italiana dal Rinascimento ad oggi è una poesia salottiera, di circoli letterari quasi inaccessibili, sempre più incentrata su se stessa.

Non ha potuto soddisfare quel bisogno fisiologico di poeticità che aveva la gente. La canzone l'ha fatto per tanti anni, in particolare negli anni settanta, ma non può farlo sempre.

Poi, al cantante, al cantautore spesso si è attribuito quasi un ruolo di profeta biblico, per cui doveva fare concerti gratis per iniziative di beneficenza di qualsiasi tipo, come se i cantanti dovessero assumersi una costante emergenza sociale. La canzone può fare quello che può. Su una bicicletta non puoi caricare una cassaforte.

Adesso ho scritto un inno per lo Slow Food. Un inno può servire, pensa a cosa ha fatto "La Marsigliese" per la rivoluzione francese. A volte un inno fa molto più dei cannoni, pensa al lavoro che ha fatto "Blowin' in the wind" per il pacifismo.

Le canzoni possono fare molto, ma devono fare il loro lavoro. La canzone è emotività. Va meglio la sagistica per trasportare ideologia, per strutturarla meglio, per essere esaurienti.

Una canzone troppo greve, troppo ideologizzata è come un cormorano pieno di petrolio, non vola, dura poco.

Meglio una canzone d'amore bella e leggera che tante brutte e pedanti canzoni politiche.

## La tua attuale priorità?

La buona poesia può muovere le coscienze. Una persona che non si crea un lessico sentimentale è asociale e diventa disadattato. La poesia ha una sua funzionalità importante. Lavoro molto nelle scuole per farci arrivare quello che non passano i media.

## Dove intervieni e con che tipo di lavoro?

Vado nelle scuole superiori e anche all'università. Parliamo di poesia, dell'importanza che ha esprimersi bene, aprire il proprio cuore a sé e al mondo.

Il vero fascismo delle coscienze cancella la poesia dalla nostra cultura, perché la poesia è la cultura dei sentimenti. Così anche il cuore della gente si impoverisce e si atrofizza. Parlare di sé e dei propri sentimenti è una delle più grandi forme di libertà che l'uomo possa conoscere.



## Difendere la Patria oggi, perché?

Questo è stato il tema dell'incontro di tutti gli obiettori della Caritas del Triveneto, svoltosi ad Asiago il 17 Marzo 2001 in occasione della ricorrenza del martire S. Massimiliano, patrono degli obiettori di coscienza.

Presenze estremamente significative: Mario Rigoni Stern, l'uomo saggio dell'Altopiano, scrittore, l'uomo del bosco, il "sergente d'inverno", che narra e rivive la guerra, la ritirata dalla Russia per salvare la pelle, racconta l'umanità dei nemici quando viene ospitato assieme ai suoi soldati per vincere la fama e il freddo, un racconto di fronte a giovani che la guerra non l'hanno mai fatta e che come gli obiettori non la vogliono né ora né mai; Guido Petter, uno dei maggiori esperti di psicologia dell'età evolutiva, profondo conoscitore delle realtà giovanili, scrittore, in particolare di libri per ragazzi, ma anche della sua esperienza di partigiano ("ci chiamavano banditi"), ancora molto giovane nelle formazioni partigiane della Val d'Ossola: lui pure di fronte a giovani che la resistenza non l'hanno letta neppure nei libri di testo ma che proprio alla resistenza devono la libertà di poter obiettare.

I luoghi: profondamente simbolici e pregnanti di significato. L'Ossario di Asiago dove riposano soldati austriaci e italiani vittime della guerra sull'Altopiano di cui Emilio Lussu ci ha così bene raccontato ("Un anno sull'Altopiano"). In questo luogo di raccoglimento la testimonianza della nuova generazione di obiettori di coscienza, i caschi bianchi, operatori di pace in zone di conflitto dal Ruanda alla Bosnia, da Sarajevo al Kosovo, racconti veri, forti ma detti a bassa voce per non disturbare chi alla guerra è andato e mai più è ritornato a casa.

L'incontro è servito a dialogare, "a narrare le diverse generazioni", a stringersi attorno ad un solo imperativo etico: non dimenticare.

Un grande momento di vera educazione alla pace e alla mondialità.

Alberto Trevisan  
Rubano PD

## È stato un bene abolire la leva?

Scrivo questa mia per fare due considerazioni sul servizio militare.

La legge approvata recentemente non *abolisce la naia*. Essa invece *istituisce l'esercito professionale*. Il fatto che la naia sia effettivamente abolita è una conseguenza tutto sommato secondaria.

Quella legge fa sì che in Italia non ci sia più un esercito di coscritti ma un esercito di professionisti, verosimilmente appartenenti a una delle due categorie: o gente convinta di tutto tranne che della nonviolenza, o gente che non ha trovato di meglio.

Io non sarei nemmeno tanto convinto della abolizione della leva obbligatoria. Insieme alle tasse è l'ulti-

ma occasione in cui è sancito un principio condiviso da tutte le posizioni politiche, tranne l'anarchia: che uno stato abbia il diritto di esigere qualcosa dai cittadini. Tranne interpretare questo fatto come un'imposizione arbitraria, ciò significa che esista, o possa esistere, un organo al di sopra dei singoli che segue gli interessi della collettività.

Abolire la naia, poi, implica inevitabilmente l'abolizione dell'obiezione, palestra di civiltà per tanti ragazzi che magari la scelgono per comodità e scoprono poi un mondo, dei valori e delle idee.

E questo non è affatto bene. Preferirei che non fosse abolita la naia.

Ritengo quindi che sia stato fatto un grande passo indietro: la società civile, e il Movimento Nonviolento, sono stati chiusi fuori da un aspetto importante nella vita del paese, e mi domando come si farà a impedire che vengano spesi sempre maggiori somme per l'esercito, quando mancherà il contrattare dei fondi a favore dell'obiezione. Non credo infatti che decolleranno mai i progetti dei corpi di pace nonviolenti promossi dagli Stati, troppo compromessi con l'attuale andazzo internazionale, né immagino facili finanziamenti a favore di organizzazioni transnazionali e critiche nei confronti di quell'andazzo.

Spero di sbagliare, ma la vedo nera.

Riccardo Baldinotti  
Milano

## Corpi Civili di Pace in tutto il mondo

L'articolo di Raffaele Barbiero "La sinistra di governo e la politica militare" (AN, marzo 2001), che ho letto con molto interesse, parla di tentativi in Italia miranti alla creazione di Corpi civili di pace. Vorrei aggiungere qualche informazione di quanto si sta facendo all'estero per completare il quadro in questo campo, ed eventualmente servirsi di tale contesto per cercare di fare avanzare le cose anche in Italia, soprattutto a livello operativo.

A parte le Peace Brigades International che in meno di 20 anni si sono affermate con centinaia di operatori-volontari in paesi come il Guatemala, Colombia e Sri Lanka, proteggendo la vita di migliaia di persone in pericolo, e che sono oggi altamente stimate anche nel campo diplomatico internazionale, esistono molti altri tentativi che, passo dopo passo, stanno diventando realtà operative, anche a livello di governi e istituzioni internazionali. È il caso della Germania che, avendo giudicato positivamente l'iniziativa del Nord-Rhein-Westfalia, ha deciso di stanziare oltre 50 miliardi annui per la formazione e l'invio di volontari per la pace, di cui circa 70 sono attualmente in servizio in Sudan, Guatemala, Zimbabwe, Bosnia, Croazia, Kosovo, Camerun e Ciad. C'è poi il governo austriaco che, in collaborazione con l'OCSE, finanzia la formazione e l'invio di molte decine, se non centinaia, di giovani - anche obiettori - nei Balcani. Ultimamente, inoltre, il governo Britannico ha messo a disposizione nel bilancio di quest'anno quasi

200 miliardi per la *prevenzione di conflitti*. Si spera che almeno parte di tali fondi vengano devoluti alla nuova organizzazione "Peaceworkers UK", componente della Rete europea dei corpi civili di pace. Le cose si stanno muovendo anche in altri paesi, quali Canada, Norvegia, Svezia, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Francia, Bangladesh e Sud Africa.

A livello mondiale, c'è poi l'iniziativa lanciata in occasione dell'Appello per la pace dell'Aia (maggio 1999): "Global Nonviolence Peace Force" (GNPF) che sta acquistando consistenza soprattutto negli USA, grazie all'appoggio delle chiese pacifiste storiche (Quakers, Mennonites, Brethren). In questo progetto c'è anche un certo interesse nell'ambito dell'ONU e di alcuni governi, come quello del Bangladesh, il cui Primo ministro, Sheikh Hasina, ha scritto personalmente a tutti i capi di stato chiedendo di sostenere concretamente la GNPF, che è inoltre appoggiata da numerosi Nobel per la pace, tra cui il Dalai Lama, José Ramas Horta (Timor Est), Mairead Corrigan (Irlanda del Nord) e Oscar Arias (Costa Rica).

Infine, desidero segnalare ai lettori di *Azione nonviolenta* un incontro internazionale che si tiene a Basilea (4-6 maggio) sui corpi civili di pace col tema: "Verso un dialogo privato-pubblico" - un'analisi critico-costruttiva delle iniziative prese a livello di ONG, governi e istituzioni internazionali. Si esamineranno, inoltre, le possibilità di confronto e di collaborazione tra enti privati e pubblici.

**Franco Perna**  
Padenghe (BS)

### **In Turchia due milioni di fantasmi**

Il 21 marzo eravamo a Diyarbakir e a Van, in Turchia, per il Newroz, il Capodanno kurdo.

Non credevamo ai nostri occhi. Oltre 500.000 persone a Diyarbakir, nonostante i tripli controlli di polizia. 150.000 a Van, davanti alle mitragliatrici spianate. Due milioni nei villaggi e città del Kurdistan turco e nelle metropoli turche circondate da baraccopoli di profughi. Due milioni di uomini, donne, bambini, con i loro colori, canti e balli vietati.

Ci hanno festeggiati, noi, quarantaquattro italiani e italiane, la delegazione più vasta dall'Europa. Medici, avvocati, sindacalisti, lavoratori, studenti; Ambasciatori di un'altra Europa possibile. Persone fra persone.

Fantasmi. Noi e loro. Perché per la televisione e la grande stampa italiana ed europea il Newroz non è esistito. La polizia turca ha anche attaccato. A Istanbul una donna è in coma, i feriti sono decine e centinaia gli arrestati. I fuochi di libertà del Newroz non si erano ancora spenti, che le squadre del Jitem si scatenavano casa per casa. Ma grazie al senso di responsabilità di milioni di persone, non una provocazione è stata raccolta. Non ci sono stati morti. Occorrevano i morti perché il mondo si accorgesse di loro?

Il 21 marzo i kurdi hanno aperto una pagina nuova.

Hanno avviato la loro "Serhildane (Intifada) politica". È come se quei due milioni di persone si fossero messi in marcia anche loro, verso Ankara ma anche verso Roma, Ginevra, Strasburgo, Bruxelles, Washington. Un popolo negato ha gridato la sua esistenza. In faccia alla polizia e all'esercito ha gridato il nome del suo presidente in catene, legittimato dai giudici di Roma e di Strasburgo ma rimosso dai politici europei.

Due milioni di persone si sono levate in piedi. Come i palestinesi, non torneranno mai più in ginocchio. In Turchia cooperare per la pace è possibile.

Sentiamo il bisogno di un momento di incontro e riflessione. Per "un nuovo inizio", che è appunto il significato del Newroz.

Quella giornata di manifestazioni quasi ovunque legali, con la repressione che l'ha seguita, dimostra che è ancora tutto aperto in Turchia il bivio fra pace e guerra, fra democrazia e militarismo, fra convivenza e discriminazione.

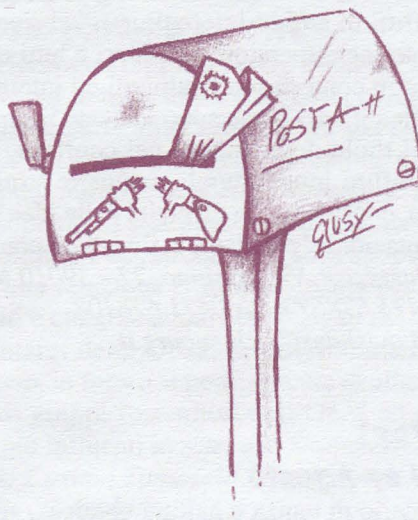
Per troppo tempo gran parte dell'arcipelago italiano della solidarietà, ricco di esperienze dai Balcani alla Palestina al Centroamerica, ha delegato alla diplomazia l'esito di questo confronto in un paese candidato all'ingresso in Europa.

Il tessuto di municipalità e società civile protagonista del Newroz ha bisogno di presenza non episodica, di solidarietà e cooperazione permanente.

Rafforzare questo tessuto, contrastare la repressione e aprire spazi ai diritti negati, oggi è possibile. Dunque è necessario.

Vogliamo partire dall'esperienza di questa ed altre delegazioni, e dalle preziose esperienze di cooperazione avviate da alcuni enti locali ed associazioni italiane, per dare risposte all'angosciosa domanda formulata da migliaia di labbra ed occhi agli osservatori italiani a Diyarbakir: "Ma l'Europa, l'Italia che fa? voi, che fate?"

**Dino Frisullo**  
Roma



### **S. Vito dei Normanni (BR)** **dal 19 al 26 agosto**

“L’insegnamento dell’Arca oggi” è il titolo del Campo dell’Arca organizzato nell’anno del centenario di Lanza del Vasto. Una settimana di vita semplice e comunitaria nello stile della Comunità dell’Arca (lavoro manuale, canti, danze, preghiere ecumeniche; insegnamenti della tradizione occidentale e orientale della vita interiore). Il campo si svolgerà presso l’Istituto San Gioacchino. L’iscrizione al campo può essere effettuata fino al 30 giugno, inviando L. 50.000 a Rosa Cefariello, via Villanova 3, Parco La Cittadella, 80054 Ercolano. Il costo complessivo è di L. 200.000.  
INFO: Conigi Zendali, via Sottocampagna, 65  
21019 Comabbio, tel. 0331 968464,  
e-mail: zendali@libero.it.

### **S. Benedetto Belbo (CN)** **dall’1 al 5 agosto**

“La critica della scienza secondo la nonviolenza e la ricerca di vita interiore”: un campo di tre giorni rivolto a studiosi di materie scientifiche o di filosofia (studenti universitari, insegnanti e ricercatori, ecc.). Il seminario vuole presentare le proposte di critica della scienza da parte dei maestri della nonviolenza (Gandhi, Tolstoj, Lanza del Vasto) e una ricostruzione della scienza secondo la nonviolenza, cioè la concezione della “due opzioni”. Il pernottamento sarà in tenda propria (nel prato di una cascina a 700 metri di mulattiera dal parcheggio), il vitto vegetariano, la vita all’aperto, senza elettricità, uso di acqua moderato, WC a copertura di foglie. La quota di partecipazione è di L. 70.000, di cui 10.000 da inviare entro il 30 giugno a Giovanni Ricchiardi, Scherpo, S. Benedetto Belbo, Cuneo. Le giornate saranno organizzate secondo orari stabiliti per yoga, preghiera, canto e danza, lavoro manuale, incontri e discussioni.  
INFO: e-mail: drago@unina.it, tel. 081 7803697.

### **Nalles (BZ)** **dal 3 al 8 Luglio**

Il corso “Conflitto e cultura – Training per la gestione dei conflitti in ambiti interculturali” si rivolge a insegnanti, trainer, operatori, volontari e tutti coloro che operano in contesti multiculturali ed internazionali; tra le finalità del corso sono indicate il saper riconoscere il ruolo della cultura nel conflitto, saper agire nei conflitti interculturali, acquisire strumenti di autoaiuto, considerare la diversità delle idee e delle rappresentazioni riguardanti la fine di un conflitto.  
INFO: Lichtenburg, Via Vilpiano, 27 - 39010 Nalles (BZ), tel. 0471 678679, fax 0471 678108,  
e-mail: bildungshaus@lichtenburg.it.

### **Busana (RE)** **dal 23 al 27 Agosto**

Il “X Seminario di danza e cultura ebraica”, si pone

l’obiettivo di rivisitare tradizione e memoria, come forze creatrici proiettate verso il futuro. I partecipanti saranno accompagnati in questo cammino da esperti in danza (Carla Padovani, Roberto Bagnoli), canto e strumenti etnici (Cristina Casarini), di teologia (Elena Bartolini); il tutto sarà coordinato da Manuela Sadun Paggi, promotrice dell’associazione Amicizia Ebraico Cristiana.

INFO: Terra di danza, Via del Quaresimo, 15  
42025 Cavriago (RE), tel. e fax 0522 371698,  
e-mail: info@terradidanza.it, www.terradidanza.it.

### **Assisi (PG)** **dal 31 Agosto al 2 Settembre**

La VI edizione del Festival Internazionale per la Pace di Assisi (31 agosto - 9 settembre) presenta una interessante novità: i primi tre giorni saranno dedicati al “Week-end ecologico”, nel corso dei quali si approfondiranno il tema ecologico, argomento fortemente presente nel messaggio di S. Francesco: uomo/ambiente (31.08), medicina naturale (01.09), alimentazione e salute (02.09); la VI edizione del Festival, è organizzata da un ampio cartello di associazioni e istituzioni, laiche e religiose.

INFO: Gabriella De Marco,  
Associazione “C. Y. Surya”, Milano,  
tel. 02 48712863/0335 6824330,  
fax 02 48715407.

### **Volvera (TO)** **Luglio e Agosto**

“Fare giustizia in un mondo violento: quale risposta nella Bibbia?”. Due le iniziative di riflessione e convivenza, organizzate nell’ambito delle “Settimane di San Giacomo”:

- La prima settimana, dal 28 luglio al 5 agosto è rivolta ai giovani dai 22 ai 28 anni;
- La seconda, dal 12 al 19 agosto, sarà rivolta a giovani e adulti.

Si tratta di un viaggio attraverso i libri dell’Antico e del Nuovo Testamento, per capire le radici bibliche della giustizia nei rapporti fra gli uomini e con il creato, per rileggere il proprio quotidiano alla luce della Parola; conduce Padre Maurizio Teani.

INFO: Segreteria S. Giacomo, Via Gerbole, 2  
10040 Volvera (TO), tel. 0348 2103154,  
fax 011 9859774, e-mail: s.Giacomo@gesuiti.it  
<http://digilander.iol.it/settimanebibliche>.

### **Framura (SP)** **16 e 17 Giugno**

Chi fosse interessato a partecipare al “Training per i nuovi volontari delle Peace Brigades International”, dovrà possibilmente raggiungere la sede del corso (al vecchio asilo di località Setta) già dalla sera di venerdì 15; sarà questo un modo per iniziare subito la conoscenza reciproca e rispettare i tempi di lavoro il giorno successivo; sono richiesti sacco a pelo o lenzuola e

spirito di adattamento, vista la sobrietà dell'alloggio.  
INFO: Paolo Pagani. Tel. 02 9609032,  
e-mail: pbi.mi@magagnet.net.

## **Germania/Angola** **15 Maggio**

L'Associazione tedesca Connection e. V., propone di utilizzare la ricorrenza del 15 Maggio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla guerra dimenticata dell'Angola e su quanti vi si oppongono. Propongono pertanto di aderire e promuovere un appello di denuncia delle responsabilità di entrambi i contendenti (UNITA e MPLA), i quali hanno utilizzato ed approfittato della guerra per trarre profitto economico e stabilizzare il proprio potere. Bombardamenti di villaggi e città, violazioni dei diritti umani, miseria: questi i risultati di una guerra condotta contro la popolazione civile. Dura la condanna anche contro le grandi multinazionali e gli stati (USA, alcuni stati d'Europa e la Russia), che sostenendo le parti in conflitto, permettono una perpetuazione della guerra. L'appello termina con la considerazione che "... Senza docili e obbedienti soldati, non c'è guerra..." e chiede, a UNITA e MPLA, di porre immediatamente termine al conflitto e far cessare la persecuzione di obiettori e disertori, riconoscendo il diritto ad esprimere la loro scelta.

INFO: Connection e. V. - Gerberstr. 5,  
D-63065 Offenbach, Germania.  
Tel. +49 069 82375534, fax +49 069 82375535,  
e-mail: office@Connection-eV.de,  
www.Connection-eV.de.

## **Trnovska Gora (Croazia)** **Opposizione al sito per le scorie**

Proseguono le manifestazioni della popolazione e di un ampio cartello di associazioni ambientaliste (questa volta sotto forma di distribuzione gratuita di prodotti alimentari genuini) per protestare contro l'insediamento di un nuovo deposito di scorie nucleari nelle miniere di argento (ormai abbandonate) di Trnovska Gora (zona di Banovina, in Croazia, vicino al confine con la Bosnia e la Serbia).

Una zona ricca di sorgenti di acqua e vicina alla confluenza tra Una (chiamato "fiume smeraldo") e Sava (che a sua volta confluisce del Danubio, nel cuore di Belgrado). Questa dislocazione presenta evidenti controindicazioni sia per la sicurezza (un eventuale incidente contaminerebbe un'area enorme) sia per lo sviluppo economico, la cui ripresa, a 5 anni dalla fine della guerra, è legata all'agricoltura di qualità ed al turismo. Inoltre, le dimensioni del progetto, fanno temere che il sito sia stato pensato per ospitare le scorie provenienti anche da altri stati. Per contrastare tutto questo i gruppi ambientalisti promuovono anche una petizione e chiedono supporto e scambio di conoscenze.

INFO: KAOS, Kostajnicka Alternativna Scena,  
tel. e fax 00385 044/851281,  
e-mail: Daniel.pavlic@sk.hinet.hr.

## **Lodi** **assedio alla Monsanto**

Con l'occupazione dei magazzini della Monsanto, a Lodi, l'associazione VAS (Verdi Ambiente e Società) ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla presenza illegale di sementi transgeniche (Mais e Soia) in Italia. VAS segnala che, oltre alle sementi Monsanto, era a conoscenza di altri 11 carichi sospetti, sospetti poi confermati dal Ministero della Sanità in due casi. VAS critica pesantemente il successivo attentato incendiario nei confronti della Monsanto, sottolineando che non sono le fiamme a fermare le multinazionali ma le azioni documentate scientificamente e alla luce del sole.

INFO: Marcello Saponaro,  
e-mail: marcello@dalmen.it, www.vaslombardia.org.

## **Israele** **Incarcerato Gabby Wolf**

Gabby Wolf, 19 anni, è stato incarcerato il 1 aprile, per aver rifiutato il reclutamento nelle Forze di Difesa Israeliane (IDF), ritenendolo un sostegno all'occupazione della terra di un altro popolo. Gabby è stato interrogato dai militari del Comitato della Coscienza (un organismo formato esclusivamente da personale militare di carriera, sordo ai reclami degli obiettori), che ha respinto la sua richiesta di esenzione dal servizio militare, non ritenendolo adeguatamente convinto degli ideali pacifisti. La prima condanna prevede 4 giorni di prigionia ma è probabile che Gabby sarà imprigionato più volte, fino a raggiungere 56 giorni di carcere complessivi, dopodiché verrà dichiarato inabile per il servizio militare. Il comitato di sostegno invita a mandare, a personalità istituzionali israeliane, messaggi di solidarietà e appelli, chiedendo l'immediata scarcerazione di Gabby e la cessazione di ulteriori incarcerazioni di obiettori.

INFO: Sergeiy Sandler,  
e-mail: sergeiy@bgumail.bgu.ac.il,  
c.gubitosa@peacelink.it.

## **Ginevra** **Gli osm parlano all'ONU**

Bart Horeman, rappresentante della CPTI (Internazionale per la tassa di pace secondo coscienza) a Ginevra, interverrà alla Commissione dei Diritti Umani dell'ONU, per presentare l'obiezione di coscienza alle spese militari. Sebbene l'attenzione sia concentrata soprattutto sull'obiezione di coscienza al servizio militare, l'occasione sarà utile sia per avere avviare una relazione istituzionale, sia per sviluppare contatti e collaborazioni con delegati dei paesi e rappresentanti delle ONG; se questi tentativi avranno successo, in futuro si potrà cercare di allargare il cartello di gruppi sostenitori dell'OSM ed avere posizioni più influenti in seno alla Commissione.

INFO: Cosimo Tomaselli, Campagna OSM, Italia,  
e-mail: costomas@tin.it.

# L'attualità della Montessori

AA.VV. (a cura di Grazia Honegger Fresco), *Montessori: perché no?*, Una pedagogia per la crescita. Che cosa ne è oggi della proposta pedagogica di Maria Montessori in Italia e nel mondo, Franco Angeli, Milano, 2000.

Maria Montessori è ancora oggi vista in modo contraddittorio: da un lato come una grande innovatrice, dall'altro come l'ideatrice di un metodo ormai superato. Questo volume invece le rende giustizia, nel senso che mette in luce l'attualità e la forza delle sue realizzazioni, che in varie regioni della terra hanno pieno riconoscimento e una diffusione quale noi in Italia nemmeno immaginiamo. Esse riguardano l'intera infanzia umana, suddivisa in "piani di sviluppo": dal neonato e dal bambino dei primi tre anni alla "Casa dei Bambini" (corrispondente all'attuale scuola dell'infanzia), dalle classi elementari alle medie superiori, anche con ragazzi svantaggiati più o meno gravi, inseriti con gli altri. Per Montessori, ad ogni fase di sviluppo occorre partire sempre dall'individuo e dare risposte adeguate, non come se fosse vuoto, ma riconoscendogli tutta la sua potenzialità ed originalità. Quindi le proposte educative o, più tardi, le "materie" vanno pensate come "aiuti allo sviluppo", liberate dal peso dei continui confronti e dai voti. Grande importanza riveste a tutte le età la "preparazione dell'ambiente" come maestro indiretto, come luogo che il bambino o il ragazzo può esplorare e utilizzare in prima persona. Il risultato è una formazione alla libertà che, contrariamente a quello che si pensa, esige limiti chiari e coerenti, ma anche, da parte degli adulti, un consapevole atteggiamento nonviolento. Montessori, e forse non tutti lo sanno, aveva progettato anche un'avveniristica Scuola per gli adolescenti e si era occupata di analfabeti adulti, progettando concretamente per loro un materiale semplice ed interessante. Di lei ci sono documenti inediti della fase iniziale dei suoi studi (fra cui uno assai toccante sulle sue esperienze nella sala anatomica, come giovanissima studentessa di medicina), lettere, indicazioni circa la sua partecipazione alle lotte per i diritti femminili; il tutto molto prima di occuparsi di piccoli bambini. Il libro - che raccoglie numerosi scritti di autori vari, non solo italiani - presenta un ampio prospetto delle molte realizzazioni montessoriane nel mondo. Interessanti le pagine sulla formazione degli educatori e sui temi della pace. con un'intervista (raccolta da Daniele Novara) a Renilde Montessori, che riferisce qualche gustoso aneddoto sulla sua celebre nonna. Nella parte finale il volume è arricchito da una sorta di storia del movimento Montessori, in Italia e nel mondo, con i recapiti delle varie organizzazioni.

Barbara Fores

## Riceviamo

- Claudio Pavone, *Una guerra civile - saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri editore s.r.l., Torino 1998, pp. 825
- Daniela Palombo, *Otto piccoli Buddha - le tradizioni, la cultura, la religiosità del buddhismo*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2001, pp. 147
- *Opportunità e discriminazioni*, supplemento a "Il sole che ride" n° 21, Editoriale Eco, Roma 2000, pp. 78
- Luigi Francesco Ruffato, *Oscar Romero morte per un popolo - dramma in tre atti per un pastore martire*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2001, pp. 155
- Sandro Spinelli, "...Madrugadas...", Edizioni Achab, Verona 1998, pp. 130
- Giorgio Tonini, *Laici e cattolici nell'Ulivo, tra etica e politica*, Verona 2000, pp. 18
- Alessandro D'Elia, *E liberaci dalla rassegnazione*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2000, pp. 151
- Marisa Galli, *La tentazione di un sogno - "il lato umano" trent'anni dopo*, Cittadella Editrice, Assisi 2000, pp. 171
- *Comportamenti di pace - agenda duemilauno*, Icone Edizioni, Roma 2000
- Antonio Raimondi - Gianluca Antonelli, *Manuale di cooperazione allo sviluppo - linee evolutive, spunti problematici, prospettive*, Società Editrice Internazionale, Torino 2001, pp. 256
- *Parchi di stelle - stop all'inquinamento luminoso*, supplemento a "Il sole che ride" n° 18-19, Roma 2000, pp. 48
- Quaderni asiatici - *Mahatma Gandhi*, USPI, Roma 1999
- Fabrizio Fabbrini, *Lettera da Camaldoli*, Editrice La Ginestra, Firenze 1993, pp. 45
- *Coming clean - how clean is nuclear energy?*, Stichting Groenlinks in the european Union, Utrecht 2000, pp. 16
- Luigi Sertorio, *Il potere del fossile*, Edizioni SEB 27, Torino 2000, pp. 37
- Luigi Sartorio, *Ritorno al solare*, Edizioni SEB 27, Torino 2000, pp. 36
- *Guida ai servizi sociali di Verona e provincia*, Caritas Diocesana Veronese, pp. 85
- Giuseppe Goisis, *Eirene - lo spirito europeo e le sorgenti della pace*, Gabrielli Editori, S. Pietro in Cariano 2000, pp. 378
- *Trieste - memorie diverse in una città di frontiera*, Scholè, pp. 152
- Mario Guidorizzi, *Il cinema in guerra*, Centro Audiovisivi, Verona 2001, pp. 95
- *ACP-EU Partnership agreement signed in Cotonou*, Supplement to Courier, pp. 297
- Carlo Cavaglieri, Tesi di laurea: *La pratica politica orientata alla verità nel pensiero di M.K. Gandhi*, pp. 130
- *Festambiente*, supplemento al n° 23 di "Festambiente News", pp. 128
- Communauté de l'Arche, *Lanza de Vasto - 1901-2001 centenaire de la naissance*, année 49 n°3 di Nouvelles de l'Arche
- Housemans, *Peace diary 2001 with world peace directory*, New Society Publisher e Housemans Bookshop
- *Il filo delle adozioni a distanza - agenda duemilauno*, MAIS Editore, Roma
- Gianluca Casotti, *Nessuna Pietà*, Images, Roma 2000, pp. 186
- Lev Nikolaevic Tolstoj, *Ivan lo scemo*, Stampa Alternativa Nuovi Equilibri, pp. 76
- Lev Nikolaevic Tolstoj, *Ricordi*, Stampa Alternativa Nuovi Equilibri, pp. 139
- Lamberto Borghi, *La città e la scuola*, Elèutera, Milano 2000, pp. 207
- Gianni Tamino e Fabrizia Pratesi, *Ladri di geni*, Editori Riuniti, Roma 2001, pp. 199
- AAVV, *La non violenza in Italia - Le periferie della memoria Profili di testimoni di pace*, MB Publishing, Vignate (MI) 2000, pp. 179
- Marta Colangelo, *Memorie diverse - tre generazioni sul confine Italo-Sloveno di Trieste ricordano il XX secolo*, Lint Quinto Vicentino (VI) 2000, pp. 239
- Erna Putz, *Franz Jagerstatter - un contadino contro Hitler*, Editrice Berti, Borgonovo V.T. (PC) 2000, pp. 252
- *Sbilanciamoci - Rapporto sulla Finanziaria 2001*, La Finanziaria Sociale, Roma 2000, pp. 160
- Emilio Butturini, *La pace giusta - testimoni e maestri fra '800 e '900*, Casa Editrice Mazziana, Verona 1993, pp. 255
- Andrea Cozzo, *Dialoghi attraverso i Greci*, Gelka, Palermo 1997, pp. 157
- Giuseppe Dini, *La Chiesa l'Ecologia*, Urbana (PU) 2000, pp. 221
- Grazia Honneger Fresco (a cura di), *Montessori: perché no?*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 421
- Istituto Wesen, *Storie di frontiera - i primi 50 anni del XX secolo a Trieste*, Istituto Wesen, VHS, 27 minuti colore







# DUE APPELLI

## PER LA SEGRETERIA DEL MN

La considerevole mole di lavoro per la gestione della Segreteria del Movimento Nonviolento, richiede da tempo la presenza quotidiana di una persona, alla quale si è ritenuto opportuno offrire un rimborso spese. Per garantire questo specifico fondo alcuni amici si sono impegnati a versare un contributo mensile, seguendo quanto fece Aldo Capitini nel 1964 per assicurare lo stipendio al primo segretario del M.N. Vorremmo riuscire a raccogliere almeno un milione mensile. Nel 2001 si sono impegnati a versare una quota mensile: Giordano Patrizia *Sanremo (Im)*, Stella Italo *Clusone (Bg)*, Pompeo Rocco *Livorno*, Bassi Carlo *Graz*, Corticelli Maurizio *Verona*, Poli Stefano *Zevio (Vr)*, Lerda Costanza *Boves (Cn)*, Tesi Federico *Livorno*, Lugli Daniele *Ferrara*, Perna Franco *Padenghe (Bs)*, Ottosson Birgitta *Firenze*, che ringraziamo di cuore. Chiediamo che altri amici si uniscano a questo necessario sforzo economico, secondo quella che fu una delle ultime volontà di Aldo Capitini: garantire continuità e serietà di impegno al lavoro per il nostro Movimento.

## PER UNA TEGOLA DI PACE

Le opere di rifacimento del tetto e delle facciate della Casa per la Nonviolenza sono state realizzate e concluse. Un intervento necessario perché nel solaio entrava ormai l'acqua e le facciate della casa erano scrostate per l'umidità penetrata. Ora tutti gli spazi sono pienamente funzionanti (biblioteca, emeroteca, uffici, sala riunioni, archivi, camera, cucina, cantina, soffitta, ecc.) e la Casa (finalmente asciutta) è un patrimonio fondamentale (di mattoni e di lavoro) per tutto il Movimento Nonviolento. Una realtà importante per la nonviolenza italiana. Il lavoro è fatto... ma resta il conto da pagare, di 40 milioni di lire!

Con l'esperienza positiva delle precedenti campagne, e contando sulla generosità degli abbonati, abbiamo lanciato la campagna "una tegola per la pace", fissando il costo di ogni "tegola" a 10.000 lire

A chi versa per tre tegole (L. 30.000) invieremo in ringraziamento una copia del libro "La nonviolenza in cammino - Storia del Movimento Nonviolento"; a chi versa per 5 tegole (L. 50.000) invieremo una copia de "La forza della Verità", antologia degli scritti di Gandhi.

Ringraziamo gli amici che hanno già generosamente aderito alla campagna di sottoscrizione. All'elenco pubblicato nel numero di marzo si aggiungono:

Garziera M. *Giovanna Padova* 30.000, Amante Giuliano *Mosciano S. Angelo (Te)* 10.000, Corò Marcella *Martellago (Ve)* 50.000, Melodia Davide *Frino Ghiffa (Vb)* 30.000, Gobo Giampietro *Milano* 50.000, Pastore Federico *Tarcento (Ud)* 40.000, Bassi Roberto *Lodi* 50.000, Ghitti Pierfranco *Iseo* 50.000, Dibiasse-Prati Anita-Francesca *Desenzano (Bs)* 30.000, Uil-trasporti Ferrovieri *Trento* 50.000, Bernasconi Luigia *Cagno (Co)* 30.000, Mora Padre Mosè *Padova* 30.000, Natale Michele *Felino (Pr)* 50.000, Ruocco Antonio *Napoli* 80.000, Bogliolo Stefano *Sassari* 50.000, Cappai -Necciai Elena *Torino* 30.000, Brigo Alessandro *Muggiò (Mi)* 30.000, Spinelli Don Sandro *Mozzecane (Vr)* 100.000.

**Totale, al 15 aprile 2001: L. 3.470.000**

È possibile versare i contributi sul c/c postale n. 10250363 intestato ad Azione nonviolenta, via Spagna 8, 37123 Verona; oppure con bonifico bancario intestato a Movimento Nonviolento, via Spagna 8, 37123 Verona, Banca CARIVERONA, Verona, filiali di Borgo Trento, ABI 06355, CAB 11718, c/c 18835-87. Nella causale specificare "Rimborso per Segreteria" oppure "Tegole per la pace". Grazie.

# Materiale disponibile

## SCRITTI DI ALDO CAPITINI

Il messaggio di Aldo Capitini, 30.000  
Il potere è di tutti, 27.000  
Tecniche della Nonviolenza, 15.000  
Colloquio corale (poesie), 12.000  
Religione aperta, 30.000  
Elementi di un'esperienza religiosa, 19.000  
Italia nonviolenta, 12.000  
Nonviolenza dopo la tempesta, 16.000  
Vita religiosa, 9.800

## LIBRI SU ALDO CAPITINI

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, 18.000  
Aldo Capitini: educatore di Nonviolenza, Martelli Nicola, 15.000  
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo, 26.000  
Aldo Capitini: uno schedato politico, Cutini Clara, 15.000  
Aldo Capitini: la rivoluzione nonviolenta, Altieri Rocco, 23.000  
La realtà liberata, escatologia e nonviolenza in Capitini, Vigilante Antonio, 30.000

## SCRITTI DI M. K. GANDHI

Villaggio e autonomia, 14.000  
Civiltà occidentale e rinascita dell'India, 12.000  
La mia vita per la libertà, 3.900  
La forza della verità, 60.000  
Gandhi parla di Gesù, 13.000  
Vivere per servire, 16.000  
Gandhi parla di se stesso, 17.000  
Teoria e pratica della nonviolenza, 22.000  
Una grande anima, 14.000  
Ogni giorno un pensiero, 12.000  
Precetti e insegnamenti del Mahatma Gandhi, 12.000

## LIBRI SU M. K. GANDHI

Gandhi ai giovani, Toschi Tommaso, 18.000  
L'insegnamento di Gandhi per un futuro equo e sostenibile, AA.VV., 10.000  
Economia gandhiana e sviluppo sostenibile, Centro Sereno Regis, 25.000  
Riscoprire Gandhi, Girardi Giulio, 5.000  
Gandhi, pace, ambiente, autosviluppo dei popoli, De Carlini Luigi, G.R.T.A., 12.000

## SCRITTI DI G. C. LANZA DEL VASTO

In fuoco e spirito, 18.000  
Introduzione alla vita interiore, 28.000  
L'arca aveva una vigna per vela, 20.000  
Pellegrinaggio alle sorgenti, 20.000  
Vinoba o il nuovo pellegrinaggio, 18.000

## LIBRI DI E SU L. TOLSTOJ

Il regno di Dio è in voi, 20.000  
La vera vita, 18.000  
Tolstoj verde, 18.500  
Il primo gradino/Contro la caccia, 3.500  
Tolstoj, Bori P. Cesare, 18.000  
Tolstoj, il profeta, a cura degli Amici di Tolstoj, 26.000

## LIBRI DI E SU DON LORENZO MILANI

Lorenzo Milani profeta cristiano, Bruni Giampiero, 12.000  
Don Milani nella scrittura collettiva, Gesualdi Franco, 18.000  
Don Milani e la pace, Catti Giovanni, 20.000  
Don Milani quel priore seppellito a Barbiana, Milanese Francesco, 12.000  
Lettera a una professoressa, Scuola di Barbiana, 16.000  
Verso la scuola di Barbiana, Domenico Simeone, 30.000  
Don Lorenzo Milani. Amico e maestro, Monasta Gregorio, 25.000  
Esperienze pastorali, Milani don Lorenzo, 32.000

## LIBRI DI E SU ALEXANDER LANGER

Entro il limite, la resistenza mite in Alex Langer, Dall'Olio Roberto, 22.000  
Il viaggiatore leggero, Alexander Langer, 22.000  
Scritti sul Sudtirolo, Alexander Langer, 29.000  
La scelta della convivenza, Alexander Langer, 8.000  
Più lenti, più dolci, più profondi, omaggio

## EDIZIONI DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

QUADERNI DI AZIONE NONVIOLENTA - PREZZO UNITARIO: 4,000

№ 1) DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? SALIO GIOVANNI  
№ 2) IL SATYAGRAHA, PONTARA GIULIANO

№ 3) LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA, BENNET JEREMY  
№ 4) L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ, MILANI DON LORENZO  
№ 5) RESISTENZA NV IN NORVEGIA SOTTO L'OCCUPAZIONE TEDESCA, SKODVIN MAGNE  
№ 6) TEORIA DELLA NONVIOLENZA, CAPITINI ALDO  
№ 7) SIGNIFICATO DELLA NONVIOLENZA, MULLER J. MARIE  
№ 8) MOMENTI E METODI DELL'AZIONE NONVIOLENZA, MULLER J. MARIE  
№ 9) MANUALE PER L'AZIONE DIRETTA NONVIOLENZA, WALKER CHARLES  
№ 10) PAGHIAMO PER LA PACE ANZICHÉ PER LA GUERRA, CAMPAGNA OSM  
№ 11) DAL DOVERE DI OBEDIENZA AL DIRITTO DI RESISTENZA, GALLO DOMENICO  
№ 12) I CRISTIANI E LA PACE, BASILISSI DON LEONARDO  
№ 13) UNA INTRODUZIONE ALLA NONVIOLENZA, PATFOORT PAT  
№ 14) LETTERA DAL CARCERE DI BIRMINGHAM, LUTHER KING MARTIN  
№ 15) LA LEGGE DELLA VIOLENZA E LA LEGGE DELL'AMORE, TOLSTOJ LEV, 8.000

Una nonviolenza politica, M.A.N., 10.000

La mia obiezione di coscienza, Pinna Pietro, 10.000

Nonviolenza in cammino, A cura del M.N., 20.000

Le periferie della memoria, Autori Vari, 10.000

## ALTRI AUTORI

AA.VV., Guida alla finanza etica, 18.000  
AA.VV., Invito alla sobrietà felice, 18.000  
Amici di Tolstoj, Nonviolenza 2000, manuale interattivo con antologia, 8.000  
Baker Christoph, Ozio, lentezza e nostalgia: un decalogo mediterraneo, 13.000  
Bormolini Guidalberto, I vegetariani nelle tradizioni spirituali, 20.000  
Butturini Emilio, La pace giusta, Testimoni e maestri tra '800 e '900 (Ruskin, Tolstoj, Gandhi, Montessori, Capitini, Milani), 30.000  
Campanella Rocco, Voci e azioni di nonviolenza nell'antichità classica, 10.000  
Centro Nuovo modello di Sviluppo, Guida al consumo critico, 25.000  
Centro Nuovo modello di Sviluppo, Lettera ad un consumatore del nord, 18.000  
Comina Francesco, Non giuro a Hitler, 18.000  
Gesualdi Francesco, Manuale per un consumo responsabile, 22.000  
King Martin Luther, La forza di amare, 23.000  
Muller J. Marie, Simone Weil, 26.000  
Muller J. Marie, Lessico della Nonviolenza, 21.000  
Muller J. Marie, Strategia della Nonviolenza, 12.000  
Muller J. Marie, Vincere la guerra, 22.000  
Nanni Antonio, Economia leggera, 15.000  
Peyretti Enrico, La politica è pace, 23.000  
Peyretti Enrico, Per perdere la guerra, 12.000  
Pontara Giuliano, Guerre, disobbedienza civile, nonviolenza, 26.000  
Pontara Giuliano, La personalità nonviolenta, 14.000  
Putz Erna, Franz Jagerstatter, un contadino contro Hitler, 25.000  
Salio Giovanni, Il potere della Nonviolenza, 24.000  
Sharp Gene, Politica dell'azione nonviolenta. Vol. 1-2-3, 70.000  
Springer Elisa, Il silenzio dei vivi, 20.000  
Weil Simone, Sui conflitti e sulla guerra, 5.000  
Wuppertal Institut, Futuro sostenibile, 25.000

## I NOSTRI VIDEO, I NOSTRI CD

Stop al razzismo, diapofilm in VHS, 20 min., 25.000  
La pace è una buona maestra, VHS, 30 min., 30.000  
La Marcia per la pace Perugia-Assisi 1961, VHS, 12 min., 20.000  
Profondo Nord, Paolo Bergamaschi, CD Audio, 25.000  
Ascoltare Alexander Langer, CD audio, 70 min., 16.000  
Alexander Langer - Vita, Opere, Pensieri, CDROM, 40.000  
Incontro con Aldo Capitini, CDROM, 20.000

Bandiera della pace, 12.000

Spilla del Movimento Nonviolento, due mani che spezzano il fucile, 4.000

Adesivi del Movimento Nonviolento (vari soggetti), 1.000

Spille obiezione spese militari, 1.500

## Modalità per ricevere i libri:

- i titoli desiderati possono essere richiesti alla red. di Azione Nonviolenta, per posta (via Spagna 8, 37123 Verona), telefono (045/8009803), fax (045/8009212) o e-mail (azionenonviolenta@sis.it); i libri verranno inviati contrassegno e pagati al postino all'atto del ricevimento.
- si può pagare anticipatamente sul ccp postale n° 18577379, intestato a Massimo Valpiana, Via Tonale 18 - 37126 Verona, specificando nella causale i titoli richiesti; per velocizzare la spedizione è possibile inviarmi l'ordine a parte (via posta o fax), con allegata la ricevuta di pagamento in posta.
- per quantità consistenti è anche possibile chiedere i libri in "conto vendita".

**Nota bene:** in entrambi i casi all'importo dei libri richiesti andranno aggiunte le spese di spedizione che verranno calcolate in base al peso del pacco ed al tipo di spedizione richiesto: ordinaria, raccomandata, urgente o celere.

Scad Abb 31/12/2001  
sped. il 27/04/2001

MOVIMENTO NONVIOLENTO 3  
VIA VENARIA, 85/8  
10148 TORINO TO

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di VRCMP per la consegna al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.

Spedizione in Abbonamento Postale  
art. 2 comma 20/c - L. 662/96 - Filiale di Verona